

Il dissidio Mosca-Pechino e la democrazia socialista

La crisi dei rapporti tra Cina comunista e URSS, latente da molto tempo, è andata inasprendosi negli ultimi giorni: le recenti vicende, per altro note ai nostri lettori, hanno chiaramente indicato quale sia lo stato di tensione esistente oramai tra le due grandi potenze del blocco orientale. I termini del contrasto sono delineati già nettamente: si può quindi procedere ad una sia pur rapida disamina, essendo la questione di grande interesse per il movimento operaio internazionale. Da un lato si critica la posizione realistica, sostenuta in politica estera dai sovietici sotto la direzione di Kruscev, in nome di una interpretazione dogmatica dei principi leninisti e, soprattutto, dalla intransigenza ideologica con l'avversario di classe (costantemente individuato negli Stati Uniti d'America) senza operare all'interno del blocco occidentale alcuna selezione di posizioni, e, dall'altra, si ribatte tacciando il partito comunista cinese (finalmente indicato chiaramente col proprio nome senza «coperture» albanesi) di incoraggiamento dello stalinismo e del conseguente culto della personalità, di propensioni scissionistiche nel movimento comunista, di astrattismo politico e di inconcludenza demagogica, dal che discende la validità delle vie nazionali e la lotta per il socialismo, secondo la tradizione e la storia di ciascun paese ed il rigetto della esportazione meccanica della rivoluzione e delle metodologie politiche estranee o non rispondenti alle situazioni locali.

Ad una lettera costituita da circa trentamila parole, apparsa il 18 giugno scorso sul «Quotidiano del Popolo» di Pechino, e indicante i 25 punti della controversia tra il PCUS e PCC, lettera per molti giorni rimasta senza riscontro anche dopo l'inizio dell'incontro di Mosca tra i delegati cinesi e sovietici per discutere le divergenze fra i rispettivi partiti, è giunta finalmente, sulla «Pravda», attraverso una «lettera aperta» contenente significative enunciazioni politiche e varie critiche all'operato cinese, la tanta attesa risposta. Questa ferma risposta sovietica — al di là del contenuto stesso delle argomentazioni portate in campo — mostra come Kruscev e la direzione del comunismo russo siano decisi a continuare la discussione fino alle conseguenze estreme. La vertenza in atto — contrariamente a quanto si vuol fare credere dai comunisti italiani — è qualcosa di più di un semplice dibattito, di una sorta di accademia teorica, ma bensì è uno scontro di posizioni ideo-

(continua a pag. 3)

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P. S. I.
Anno LXII - N. 26 - 19 luglio 1963
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I)

Pagg. 8-10
«Le ultime
ore
del fascismo»

Breve ma intensa

La Campagna Avanti! 1963 per il rafforzamento della stampa

L'estate non è stagione per il riposo per gli attivisti socialisti. Infatti con i mesi caldi coincide una delle campagne organizzate più impegnative e vitali del Partito socialista: la Campagna per la diffusione ed il potenziamento dell'Avanti! e della stampa di partito. Quest'anno il periodo per detta Campagna è stato ufficialmente limi-

tato dal 15 luglio al 15 settembre, in modo da poter consentire la partecipazione di tutti gli iscritti all'attività pregressuale. Com'è noto, il XXXV Congresso del PSI si terrà a Roma a fine ottobre: si renderà pertanto necessario avere concluso le atti-

(continua a pag. 2)

MAFIA 1963



— Non hai il senso del progresso: conservatore sei!

(disegno di Dino Boschi)

LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:
GIULIANO VINCENTI
direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione Imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITÀ: L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

S.T.E.B. - Bologna

VITA DI PARTITO

LA CAMPAGNA AVANTI!

(continua dalla 1.a pag.)

vità propagandistiche per il periodo previsto per i congressi sezionali e provinciali: così la Campagna Avanti! è stata ridotta a soli due mesi. Occorre però aggiungere che tale limite viene comunque largamente superato dalla Federazione bolognese del PSI, avendo i compagni della città e della provincia iniziato per tempo l'attività della Campagna in questione, con buoni risultati.

Anche nella scorsa settimana si sono svolte manifestazioni per la stampa socialista nel Bolognese e nell'Imolese. Erano infatti in programma feste Avanti! a Bubano ed a Pontesanto di Imola, mentre si stavano preparando altre di grande ampiezza, come le « Quattro giornate di Medicina » per l'Avanti!, a Budrio, Minerbio, Corticella e S. Lazzaro di Savena. Diamo di seguito il programma dei festeggiamenti medicinesi:

Sabato 20 luglio, alle ore 20, apertura della Festa al Giardini pubblici. Oltre alla « pesca » dotata di ricchi premi, alle ore 20.30 si inizia uno spettacolo di Burattini. Domenica 21 luglio, la festa riapre alle

ore 15; alle 16 la Banda Municipale darà un concerto pubblico; alle ore 18.30 si effettuerà l'estrazione della tradizionale Tombola di 100 mila lire; la serata sarà dedicata al ballo popolare, con l'orchestra « Jolly » ed i suoi cantanti.

Lunedì, a partire dalle ore 20, riprende la festa; alle ore 20.30, nell'area della manifestazione parlerà l'on. prof. Stefano Servadei di Forlì sul tema: « Il PSI nell'attuale momento politico ».

Martedì 23, ultima giornata del Festival medicinese: riapertura alle ore 20, alle 22 chiusura della « pesca »; alle 23 gran finale con il rituale spettacolo di fuochi artificiali della ditta Mastrodonato.

Nel quadro del Festival il pittore mediceo Righi terrà una mostra personale nei locali del Cine Foto Club (g.c.) dal 20 al 28 luglio.

Come si vede i compagni di Medicina si sono messi all'opera seriamente. Ma anche a Granarolo, ove la festa si terrà dal 20 al 21 luglio, a Minerbio (ove la festa è programmata per il 21-24 dello stesso mese), a S. Lazzaro di Savena, Budrio, a Corticella, alla sezione « Fabbri » ed a Bologna, alla sezione « Turati », nella prossima settimana i compagni lavoreranno sodo per dare un contributo tangibile all'Avanti! ed alla stampa socialista, queste ultime quattro manifestazioni sono indette per i giorni 27, 28 e 29 luglio p.v.

L'attaccamento degli iscritti al Partito lo si può agevolmente riscontrare anche dallo sforzo economico che essi sostengono per dare i mezzi necessari alla Federazione per portare avanti le iniziative politiche e l'attività organizzativa, con lo slancio nelle sottoscrizioni elettorali (ancora aperta per gli ultimi versamenti) e pro-stampa del PSI. Di queste ultime riportiamo l'elenco in questa stessa pagina. Notiamo, giacché siamo sull'argomento, come finora si siano distinte nella sottoscrizione elettorale le sezioni « Bassi », « Benassi », « Benfenati », « Prampolini », « Bentini », « Bentivogli », « Bonvicini », « Ziliani », « Brunelli », « Cesari », « Fabbri », « Gaiani », « Marx », « Turati », « Ramazzotti », « Treves », « Vancini », « Libero Zanardi », di Bologna, e le sezioni di Anzola Emilia, Casalecchio di Reno, Castenaso, Medicina, Minerbio, S. Lazzaro di Savena, S. Venanzio di Galliera, Castelmaggiore e Trebbio di Reno in provincia.

Nella testè iniziata sottoscrizione pro-stampa socialista è in testa il gruppo abbinato delle sezioni « Ramazzotti-Benfenati » con 450.000 lire. Quali saranno le altre che seguiranno a ruota questo bel risultato?

Ricordiamo, intanto, che a cura della Federazione sono stati approntati pannelli propagandistici a colori, su tabelloni, per le Feste Avanti! illustranti il programma politico del PSI. Altro materiale potrà essere fornito, eventualmente, su richiesta, purché non si ricorra all'ultimo momento. Settembre si avvicina, e con settembre la chiusura della Campagna che culminerà nel grande Festival Provinciale di Bologna, allestito anche quest'anno al Parco della Montagnola, la massima manifestazione della nostra provincia a sostegno del quotidiano del PSI: detto Festival si terrà, come annunciato, dal 7 al 10 settembre prossimo.

Facciamo sì che in questa iniziativa sia presente, a tutti i livelli, il contributo dei compagni, per il suo miglior successo, nell'interesse del Partito e dei lavoratori.

Per le Elezioni e l'Avanti!

SEZIONI DI BOLOGNA

« Balesi »	L. 17.000
« Bassi »	185.000
« Benassi »	110.000
« Benfenati » - « Prampolini »	117.900
« Bentini »	122.800
« Bentivogli »	104.700
« Bonazzi »	90.000
« Bonvicini » - « Ziliani »	314.150
« Brunelli »	145.000
« Buozi »	96.025
« Cacchiatore »	20.000
« Calzolari »	86.100
« Cesari »	116.930
« De Rosa »	44.025
« Fabbri »	109.000
« Faustini »	68.000
« Gaiani »	211.600
« Giuriolo »	67.725
« Gruppi »	35.000
« Marx »	40.000
« Matteotti »	103.360
« Pasquall »	60.000
« Turati »	130.000
« Pulega »	34.630
« Ramazzotti »	100.000
« Treves »	793.685
« Vancini »	367.700
« Vellani »	25.100
« L. Zanardi »	13.000
« G. Zanardi »	70.900

SEZIONI DI PROVINCIA

Altedo	L. 40.000
Anzola Emilia	118.100
Argelato	19.000
Baricella	38.000
Bazzano	36.600
Bentivoglio	40.000
Budrio	50.000
Calderara di Reno	45.600
Casalecchio di Reno	132.000
Pianoro	35.000
Castel d'Argile	5.000
Crespellano	55.000
Calcara	30.000
Castel S. Pietro	50.000
Castelmaggiore	92.000
Trebbio di Reno	78.000
Castenaso	200.000

Crevalcore	80.000
Castel di Serravalle	23.800
Granarolo	25.000
Vladagola di Granarolo	20.200
Cadriano di Granarolo	18.200
Quarto Inferiore	24.700
Fagnano	3.000
Monte S. Pietro	63.800
Medicina	210.000
Minerbio	113.000
Molinella	65.000
Montevoglio	20.500
Planoro	35.000
Pontecchlo Marconi	20.600
Ozzano Emilia	7.000
Sala Bolognese	30.000
Sasso Marconi	20.000
Maccaretolo di S. Pietro in C.	7.200
S. Giorgio di Piano	41.000
S. Lazzaro di Savena	208.100
Savigno	11.400
S. Agata	50.000
S. Venanzio di Galliera	107.000
Zola Predosa	5.000
Ponte Ronca	13.900
Riolo di Vergato	4.700
Vergato	10.000
Varli compagni	1.242.500
ZONA IMOLESE	
Sezioni di città	480.000
Sezioni foresi	234.300
Dozza Imolese	14.000
Borgo Tossignano	37.000
Casalfiumanese	23.500
Castel del Rio	46.250
Bubano	23.500
Mordano	47.000

TOTALE L. 8.637.580

SEZIONI DI BOLOGNA

« Bentivogli »	L. 5.000
« Brunelli »	20.000
« Calzolari »	3.700
« Gaiani »	59.800
« Ramazzotti-Benfenati »	450.000

SEZIONI DI PROVINCIA

Ponticella di S. Lazzaro	130.000
TOTALE	L. 668.200

Il dissidio Mosca-Pechino

(continua da pag. 1)

logiche e politiche, una disputa vera e propria che trova nella differente interpretazione del marxismo-leninismo, su vari piani, da quello economico a quello politico, la propria ragione. Si tratta di motivi di diversificazione e di interpretazioni contrastanti, che, sia pure in altre forme, già si sono affacciati nella storia del comunismo. Si tratta della riproposta di tesi che già vennero dibattute in altri momenti storici, e il cui dibattito ebbe aspetti talvolta drammatici all'interno dello stesso movimento comunista russo.

Riappaiono, sotto altre parole, i termini di un vecchio contrasto: non è certo faticoso pensare alle tesi di Trotsky ed a quelle di Lenin e Stalin. Mao Tse Tung sostiene oggi la teoria della « rivoluzione permanente » rifacendosi al postulato leninista della « ineluttabilità dello scontro tra capitalisti e comunisti », in contrasto, quindi, con la krusceviana politica della « coesistenza pacifica ». I cinesi sostengono, nei rapporti tra gli Stati, perciò una linea molto vicina alle tesi trozkiste, strumentalizzando le rivoluzioni dei popoli, non cercando per esse una giusta soluzione ma vedendole soltanto nel quadro di un conflitto mondiale. In generale, tendono all'inasprimento delle relazioni con i paesi occidentali e massimamente con gli USA, senza peraltro avere la possibilità pratica di aiutare questi popoli e queste rivoluzioni se non con vuote parole (e il caso vicino di Cuba lo dimostra), sfidando il pericolo, da essi sottovalutato e peggio, sprezzantemente minimizzato, di un conflitto mondiale termonucleare dal quale reputano, grazie all'immensità del territorio e della popolazione cinese, di uscire con perdite sopportabili.

Le differenze della impostazione economica (molto importanti per afferrare il vero aspetto della questione) vanno ricercate soprattutto nella tesi di Mao Tse Tung sulla immediata attuazione del comunismo in Cina, senza il passaggio attraverso lo stadio del socialismo (nell'URSS è stato varato, appena due anni fa, in occasione del 22.º Congresso del PCUS, un « programma per l'edificazione del comunismo entro vent'anni »), il che si traduce in una ben più intransigente impostazione economica rispetto all'URSS, con un ancor più vasto intervento dello Stato in tutti i settori della vita nazionale. L'esempio più clamoroso di questa politica è costituito dalle cosiddette « Comuni » agricole, in seno alle quali i contadini, spogliati della loro terra collettivizzata senza una cosciente autodeterminazione, lavorano a vantaggio esclusivo dello Stato, all'interno di un rigido regime di rapporti fissati burocraticamente dall'alto. Sul piano politico la differenza risiede nella struttura e negli obiettivi stessi dell'azione dei rispettivi partiti. In seno al PCUS Kruscev ha incoraggiato un sensibile decentramento di poteri, risoltosi in una più vasta collaborazione fra organismi statali e quelli di partito nelle zone periferiche. In Cina, invece, è tuttora il

Partito che ha nelle proprie mani, direttamente o indirettamente, i principali organismi di potere: i cinesi sostengono che quanto più il potere del partito è saldo al centro ed esteso ai centri motori della vita politica, tanto minori sono i pericoli inerenti a qualsiasi sovvertimento; cioè, meno si pensa e più si ubbidisce alla periferia più facilmente dirige il centro. Queste sono le teorie messe in pratica da Stalin per oltre venticinque anni ed ora ripudiate in URSS, dopo una penosa esperienza burocratica di illegalità di malversazioni e di degenerazioni autocratiche.

Mentre l'URSS, rimarginate le ferite della guerra combattuta sulla parte più popolata del suo territorio, sta cercando di darsi un maggior benessere e più civili condizioni di vita, raggiungendo l'agognato *welfare state* comunista, la Cina è alle prese con giganteschi problemi economici in una situazione di isolamento, del quale però si compiace teorizzando l'esportazione della rivoluzione; mentre Kruscev interpreta le esigenze di pace e l'aspirazione al benessere economico dopo quarant'anni di privazioni e di sacrifici, Mao deve risolvere problemi elementari affidandosi ai calcoli più sbrigativi. L'atomica ha sconvolto la teoria della guerra rivoluzionaria, poichè porterebbe alla distruzione dei due continenti; ha ragione Kruscev quando afferma che per ogni capitalista e imperialista morto si avrebbero milioni di lavoratori uccisi, si avrebbe il genocidio dei popoli, ma Mao crede che un conflitto generale potrebbe dare una soluzione al travagliato problema asiatico. Senza inutili perifrasi, questa è la sostanza del problema. Se dalla parte di Mao vi può essere la fedeltà agli ideali leninisti, cosa di cui è lecito dubitare, dalla parte di Kruscev vi è il buon senso e la ragionevolezza. Per questo, anche se il presente dissidio ideologico viene a dimostrare come non solo nei partiti socialisti si discuta e ci si trovi talvolta in disaccordo e come il mito staliniano del partito senza correnti e senza frazioni sia caduto miseramente, non si può certo salutare con entusiasmo il sorgere di movimenti comunisti filocinesi, nè il riacutizzarsi dell'estremismo trozkista. I gruppetti di rivoluzionari di professione, operanti ai margini dei partiti italiani, sono qualcosa tra la nostalgia per l'anarchismo di un tempo e il dannunzianesimo, ombre patetiche ai margini della vita vera.

Ma l'accendersi di un dibattito all'interno del partito comunista, risvegliando lo spirito critico degli affilati, porta a ripensamenti e ad analisi, che, se condotti alle conclusioni logiche sulle teorie dello stalinismo, sulla formazione e sulla pratica del trozkismo, sulle vicende sovietiche, e sugli obiettivi cinesi, su tutta la problematica comunista mondiale e sulle ragioni portate in campo dai socialisti, non può non dare frutti positivi. Le deficienze del sistema; l'inadeguatezza dei metodi comunisti e gli errori dello stalinismo (sia pure riverniciato con la coppale cinese), nonché l'attuale grave *impasse*

Periscopio

QUITO — Una giunta militare, capeggiata dal capitano di vascello Ramón Castro Jijón, ha estromesso con un colpo di mano il presidente Carlos Arosemena regolarmente in carica l'11 luglio scorso. Come primo atto la giunta ha messo fuori legge il partito comunista ecuadoriano, ed ha proceduto all'arresto indiscriminato di tutti gli elementi di sinistra, comunisti o no, assieme ai dirigenti, governatori, sindaci e funzionari del deposedo governo democratico. La legge marziale viene applicata con estremo rigore. L'obiettivo dichiarato della Giunta militare è quello di sradicare il castrismo nel paese e combattere le sinistre, non osteggiate da Arosemena.

MOSCA — Il 15 luglio scorso si è iniziata la Conferenza per la messa al bando degli esperimenti termonucleari. I colloqui anglo-russo-americani si sono svolti nelle prime giornate in un clima di ottimismo e di reciproca fiducia; nulla fa pensare che questa buona predisposizione venga successivamente turbata, anche se è necessaria la prudenza nel giudicare le trattative di questo genere. Il discorso di Kennedy alla American University del 10 giugno e quello di Berlino Est di Kruscev del 2 luglio lasciano affiorare la possibilità di un accordo.

NEW YORK — Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si riunirà lunedì 22 luglio per esaminare le questioni relative alla situazione nei territori africani portoghesi e alla politica di apartheid o segregazione razziale del governo di Pretoria, secondo la richiesta avanzata giovedì scorso dal gruppo dei paesi africani indipendenti. Secondo notizie di buona fonte, il problema dei territori sotto dominazione portoghese, e in primo luogo la questione dell'Angola, sarà il primo a venire in discussione. Il gruppo dei Paesi africani, come prima mossa, presenterà al Consiglio di Sicurezza il testo delle mozioni votate contro il colonialismo portoghese e la politica razzista del Sud-Africa al termine della recente conferenza dei capi di Stato africani che si è svolta ad Addis Abeba.

russo-cinese attestano una volta ancora la contraddizioni insite nel comunismo, e l'impossibilità di questo sistema di trovare quella tanto sbandierata perfezione e giustizia, che inutilmente viene agitata come unica soluzione efficace ai problemi attuali, dinanzi alle prospettive concrete portate avanti dai socialisti. Il contrasto Mosca-Pechino dimostra, ancora una volta, come il comunismo qualora voglia uscire dal vicolo cieco in cui si è cacciato, debba adottare nella politica interna come in quella estera, soluzioni già propugnate dai socialisti, e cioè, la circolazione delle idee ed il dibattito all'interno del partito, il decentramento politico, amministrativo ed economico, la libertà della ricerca culturale e scientifica, il rispetto dell'individuo, la legalità nei rapporti tra lo Stato e il cittadino, la non-ingerenza e la neutralità nei rapporti tra gli Stati, la autodeterminazione dei popoli, la libertà di critica, ecc., in una parola la democrazia socialista.

Una moderna autostazione a Bologna



Nel giro di circa due anni Bologna sarà dotata della più bella e funzionale Autostazione d'Europa. La colossale opera che costituirà la nuova stazione per autocorriere, di cui si è tanto sentito la necessità nella «dotta», sta infatti passando dallo stadio di progettazione e di studio a quello più tangibile della costruzione vera e propria, che sarà condotta a termine nel giro di due anni.

Percorso l'iter burocratico per ottenere l'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa, il parere favorevole del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e del Ministero dei Trasporti, si entra così nella fase operativa, con la concessione dell'appalto per la costruzione ad una ditta cittadina e con l'apertura dei lavori, prevista per il prossimo mese di agosto.

Il nuovo complesso sorgerà nella zona che fu già di proprietà dell'ex-Gil nei pressi di Viale Masini, a nord del Parco della Montagnola, in un'area di 18 mila metri quadrati, particolarmente favorevole dal punto di vista ubicazionale, vicina com'è al centro cittadino, alla stazione ferroviaria, prospiciente al viale di circonvallazione, di agevole accesso e, in un prossimo futuro, legata anche al sistema stradale della città mediante la auspicata costruzione della Tangenziale nord che collegherà le linee autostradali convergenti su Bologna.

La spesa complessiva per la costruzione del complesso, prevista inizialmente, all'atto di progettazione, attorno agli 800 milioni di lire, è stato attualmente preventivato, in conseguenza dell'aumento dei prezzi, in 998 milioni di lire, di cui 400 per le opere murarie e affini.

L'impianto, progettato dagli architetti L. Vignali e L. Riguzzi, vincitori del concorso nazionale appositamente indetto, sarà fondamentalmente costituito di due parti: un corpo di fabbrica che si svilupperà per circa 70 metri sul lato prospiciente piazza XX Settembre, e il piazzale di manovra.

Il fabbricato, a due piani più l'attico,

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

● **permetterà
300 corse
all'ora**

● **costerà quasi
un miliardo**

oltre a costituire il corpo centrale, direzionale del complesso, sarà dotato di un vastissimo sotterraneo adibito a posteggio, capace di contenere contemporaneamente circa 400 autoveicoli.

Vi sarà, poi, un seminterrato al quale si potrà accedere con scale mobili e nel quale verranno alloggiati l'Albergo Diurno, negozi, magazzini, ecc. Il piano terra comprenderà vari servizi dell'Autostazione (biglietterie, sale d'aspetto, bar, ristoranti uffici delle agenzie e delle imprese). Il primo piano, invece, sarà dedicato ad un grande salone che



verrà destinato dal Comune, di volta in volta, a rassegne, mostre, convegni, ecc. A questo salone saranno infatti annessi servizi di presidenza, direzione segreteria, sala per interpreti, sala per contrattazioni: una grande aula capace di 400 posti a sedere. Il piano attico, infine, sarà composto da un'ampia terrazza che con un sovrappasso andrà a congiungersi con il parco della Montagnola.

Il piazzale dedicato agli arrivi e alle partenze prevede ben 25 box di stazionamento, idonei a permettere l'arrivo e la partenza anche di 300 corse all'ora.

Tra non molto tempo, quindi, Bologna sarà dotata di un impianto razionale e moderno per lo smistamento delle numerose autocorriere che fanno capo al capoluogo emiliano e che servono migliaia di cittadini e di lavoratori di ogni parte della provincia e della regione.

La direzione tecnica dei lavori, che avranno inizio tra pochi giorni è stata affidata all'architetto Vittorio Fiorentini; quella artistica ai due progettisti, a mano a mano che qualche parte dell'imponente complesso sarà portato a termine verrà utilizzato, fino a conclusione totale dei lavori nel giro massimo di due anni.

Il terreno sul quale verrà costruita la nuova autostazione è di proprietà dell'Amministrazione Comunale la quale, già da tempo, nel piano regolatore adottato nel 1955 e approvato poi nel 1958, aveva destinato tale zona alla costruzione dell'impianto; già dal settembre 1961, inoltre, si era costituita tra i concessionari delle varie autolinee la società denominata «Concessionaria Consortile Autostazione di Bologna» al preciso scopo di costruire e gestire un'auto-stazione in grado di poter servire tutte le linee facenti capo a Bologna, senza prospettive e scopi di lucro. Del Consiglio di amministrazione della società risultano membri di diritto un rappresentante del Comune e uno della Provincia; il Comune ha anche un rappresentante nel collegio sindacale.

È da rilevare che la costruzione della nuova autostazione assume particolare importanza, oltre che per accentrare in un unico punto più moderno e funzionale le varie stazioni di arrivo e partenza delle numerose autocorriere che collegano la città con i centri vicini, anche e soprattutto perché si inserirà in una zona che, con la futura costruzione del nuovo edificio della Borsa di Commercio sull'area del demolendo fabbricato dell'ex-seminario in piazza dei Martiri, dovrà diventare per esigenze di traffico e di decentramento il nuovo centro direzionale e commerciale della città.

Il terreno su cui sorgerà l'autostazione, il cui prezzo è valutabile attorno ai 140 milioni di lire, è stato ceduto gratuitamente dal Comune alla Società concessionaria per un periodo limitato a 25 anni; al termine di tale periodo, ritenuto sufficiente ad ammortizzare le spese, il Comune rientrerà in possesso dell'uso del terreno e si troverà quindi proprietario dell'imponente complesso costruito.

Ecco, quindi, uno tra i migliori esempi di una buona amministrazione civica; ecco come l'Amministrazione Comunale di Bologna e l'Assessorato preposto ai Lavori Pubblici, oltre a dotare la città in breve periodo di tempo di servizi di uso pubblico modernamente attrezzati e progettati, offrono un esempio di lungimiranza amministrativa nell'esclusivo interesse dei cittadini e dei lavoratori.

M. F.

La situazione dell'A.T.M.

Nel 1963 si avranno 39 autobus e 14 filobus articolati in più - Un servizio pubblico in espansione - L'aumento delle spese - Il costo sociale del servizio deve essere riportato entro dei limiti sopportabili

Il prof. Giulio Supino, membro della Commissione Amministratrice dell'ATM di Bologna, ha fatto il punto della situazione dell'Ente cittadino per il nostro settimanale.

Lo sviluppo dell'A.T.M. è stato in questi ultimi anni assai rapido. Ciò è dimostrato senz'altro dall'aumento del parco automobilistico e filoviario che si è incrementato, nel 1960, di 9 autobus e 2 filobus, nel 1961 di 14 autobus articolati e 25 autobus a due assi oltre a tre filobus; nel 1962 di 20 autobus a due assi (due dei quali a due piani) mentre nel 1963 si prevede di ricevere 39 autobus a due assi e 14 filobus articolati a tre assi (questi ultimi per la linea di S. Ruffillo).

Questo incremento di mezzi automobilistici e filoviari è dovuto in gran parte alla sostituzione dei tram con mezzi su gomma (è ormai imminente la sostituzione dell'ultima linea tramviaria) ma in parte anche alla istituzione di nuove linee e al miglioramento del servizio in quelle esistenti.

Se il cittadino ha avuto da queste provvidenze soltanto un vantaggio limitato, ciò si deve alla diminuzione della velocità commerciale per l'eccessiva circolazione privata nelle strade cittadine, all'aumento della lunghezza di molte linee (per lo spostamento dei relativi capilinea o per l'introduzione dei sensi unici) e alla ritardata consegna dei mezzi commissionati sicché alcuni miglioramenti e alcune nuove istituzioni di linee già in programma nel 1962 non si sono ancora potute effettuare.

Nel 1963 saranno istituite certamente una semicircolare esterna e due linee tangenziali mentre sono già state rese regolari la linea di Via Foscherara (39) e la linea S. Donato (18) e sono state prolungate S. Vitale e Zamboni.

Ma non è il caso che ci sotterriamo troppo su questi particolari; è normale che una direzione vigile segua passo passo lo sviluppo della città ed aumenti i servizi man mano che questi si rendono necessari. E tuttavia la situazione dell'Azienda non può dirsi « normale ». Il fatto è che mentre il costo capitale dei mezzi necessari per svolgere i nuovi servizi è, per legge, a carico del Comune, invece il costo dell'esercizio pesa sull'Azienda e questa non è in grado di svolgerlo senza un deficit ogni anno crescente, deficit che va anch'esso a carico del Comune. Si fanno perciò frequenti proteste contro la legge vigente sulla municipalizzazione ritenendo che essa sia antiquata e chiedendo alcuni sgravi fiscali (tasse sugli autobus, tasse sui combustibili). Il che in parole povere significa che si vuol far pagare una parte del deficit allo Stato invece che al Comune. Ciò che

sarebbe giusto perché gli sgravi fiscali rappresentano un « lucro cessante » mentre le spese del Comune sono un vero « danno emergente ».

Ma non è nel potere né del personale dell'Azienda, né della Direzione, né della Commissione Amministratrice di modificare la legge. Quello che invece, personale, direzione, Commissione Amministratrice e Comune possono fare insieme è quello di comprimere le spese, con l'istituzione dov'è possibile dell'agente unico e con l'aumento della velocità commerciale (ciò che richiede la collaborazione del Comune in quanto le soste degli automezzi privati nelle strade strette rallentano i movimenti anche dei mezzi pubblici). Non vi sono altre possibilità oltre quelle indicate dato che l'aumento delle tariffe è già cosa fatta ed è fatta in modo tale che per molti anni non potrà essere ammesso un nuovo aumento.

Certo il servizio dell'A.T.M. è un servizio sociale e pertanto è giusto che una parte del costo sia sopportata dalla collettività (cioè dal Comune o dallo Stato), ma la discussione è aperta su quanta parte del costo debba essere sopportata socialmente e quanta dagli introiti dei biglietti.

Nel 1960 contro 2.515 milioni di entrate vi furono 2.952 milioni di spese: la perdita di esercizio fu di 437 milioni; da allora attraverso deficit sempre crescenti siamo giunti al bilancio preventivo del 1963 nel quale le rendite sono previste in 2.570 milioni e le spese in 5.070 milioni. Le spese per il personale incidono per 3.053 milioni. Per il 1964 con l'aumento delle tariffe avremo incassi per 3.500 milioni circa e spese per 6.500 milioni con un deficit probabile di circa 3 miliardi.

E' dunque necessario prendere in esame tutte le provvidenze tecniche ed economiche perché il costo sociale sia riportato entro limiti sopportabili.

GIULIO SUPINO

COMUNICATO DELL'I.N.P.S. DI BOLOGNA

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, Sede di Bologna, comunica: « Con effetto da lunedì 8 luglio 1963 e sino al 15 settembre 1963 l'orario degli sportelli per il pubblico è stabilito come segue:

— mattino di tutti i giorni: dalle ore 9 alle ore 12,30;

— pomeriggio dei giorni di martedì e giovedì: dalle ore 15,30 alle ore 17,30.

Parimenti l'orario dell'Ufficio Cassa per il pubblico è così modificato.

— nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì e sabato: dalle ore 8 alle ore 11;

— nei giorni di martedì e giovedì: dalle ore 8 alle ore 12,30 ».



★ I COMUNI DELLA MONTAGNA PER LA DIFFUSIONE DELLO SPORT

★ Si è svolto, recentemente, presso la sede municipale di Porretta Terme una riunione tra i rappresentanti delle Amministrazioni comunali montane.

★ I convenuti alla riunione nel rilevare che l'impegno dell'Ente Locale dovrà sempre più derivare dalla considerazione del fatto sportivo visto nella sua dimensione sociale, hanno sottolineato la necessità di pervenire ad una maggiore efficienza degli impianti sportivi esistenti nei comuni montani intendendo questi come gli altri servizi di pubblica utilità.

★ A tale proposito, stante le notevoli difficoltà finanziarie in ordine ai bilanci comunali, i partecipanti all'incontro hanno convenuto la promozione di una attività di coordinamento tra i comuni del comprensorio della montagna, atta a meglio articolare e precisare, di concerto con l'Amministrazione Provinciale, un impegno dei comuni volto alla diffusione dello sport e dell'educazione fisica.

★ UN CONCORSO PER UNA SCULTURA

★ L'Ufficio Pubbliche Relazioni dell'Amministrazione provinciale comunica che da parte della Provincia viene bandito un concorso fra gli artisti italiani per l'esecuzione di una scultura da collocarsi in un'aiuola antistante il fronte principale dell'Istituto Tecnico Agrario « A. Serpieri » di Bologna.

★ Coloro che intendono partecipare al concorso debbono presentare un bozzetto correlato dai particolari di sistemazione e consolidamento.

★ Il compenso fissato dall'Amministrazione provinciale è di L. 3.100.000.

★ Gli elaborati dovranno pervenire entro sessanta giorni dal 18 luglio, giorno di emanazione del bando; per ulteriori informazioni rivolgersi all'Amministrazione provinciale.

UNA CITTADELLA ATOMICA sui colli di Bologna

La "Los Alamos" emiliana a Monte Cuccolino - Spesi oltre 170 milioni di lire

Tutto ciò che ha rapporti con la scienza nucleare, con i misteri dell'atomo, per l'uomo della strada, per il cittadino medio come per il comune lavoratore, ha un senso segreto, promana una suggestione indefinita, fa pensare giustamente subito a complicate questioni scientifiche, ed anche ad avventurose quanto fantastiche « operazioni » poliziesche e di Stato. Anche la fondazione di un centro di ricerche nucleari si può colorare — nella fantasia del comune cittadino — delle più avvincenti tinte del mistero: il « giallo » pare di prammatica in questo caso. Alla mente vengono subito i nomi di Los Alamos, del poligono sperimentali di Alamogordo e di Reggane, delle ricerche nel Sahara e nelle Montagne Rocciose, delle segrete officine degli Urali e della Siberia, di tutto l'armamentario cioè che si accompagna alla scienza atomica, senza dimenticare l'ombra più avvolgente e oscura di tutte: quella del « fungo » di Hiroshima.

E' per queste ragioni che alla notizia della costruzione a Monte Cuccolino, nei pressi di Gaibola, sulle colline bolognesi, i cittadini si sono improvvisamente incuriositi di quanto va sorgendo su quella remota periferia e hanno voluto vedere, con i loro occhi, quanto accade realmente. Così ogni giorno, e particolarmente in quelli festivi e nelle domeniche, file di macchine salgono la via dei Colli e si fermano nel piazzale del nuovo laboratorio di Monte Cuccolino per curiosare, accontentandosi di guardare oltre la siepe e le reti metalliche i padiglioni nuovi, ancora freschi di cemento e di vernice, eretti sulla sommità del colle bolognese. Poco più giù si vede la valletta verde e ombrosa dell'Aposa, l'antichissimo torrentello (per storia bolognese e per ricordi) che in pianura interseca canali e condotti, e sulle rive del quale sorsero i primi abitati arcaici.

La collinetta denominata Monte Cuccolino, ignorata dai più sino ad oggi, si eleva nella terza fila di colli dopo l'Osservanza, tra le sommità di S. Vitore, Ronerolo, Montescalvato, e Paderno, ed è vicino alla frazione di Gaibola. Vi si accede dalla via dei Colli, dopo le ultime case di via S. Mamolo. Fino al 1961 era un colle qua e là ricoperto dalla tipica scarsa vegetazione del nostro Appennino, e costellato da qualche rara casa agricola.

L'area occupata dai Laboratori fa parte di un più vasto insieme di terreni donati all'Università di Bologna dal prof. Francesco Masi, insegnante emerito di Meccanica Applicata, dal 1891 al 1923 nella vecchia Scuola di applicazione per ingegneri. Le costruzioni, i cui paramenti esterni ricordano volutamente le caratteristiche conventuali delle edificazioni esistenti nelle adiacenti colline ed in particolare sulla loro sommità, sono state concepite nel loro aspetto estetico in modo da non sconvolgere il paesaggio, essendo questa zona collinare sottoposta a tutela dalla Soprintendenza ai Monumenti. Così, diversamente da quanto si è fatto con l'orrendo edificio a semianello del nuovo Seminario arcivescovile, dietro S. Michele in Bosco, si è rispettato il paesaggio e si è risparmiata alla vista lo scempio della natura e del verde.

Chi percorre le strade dell'arco delle colline a sud della città, anche per la cura nel distribuire i volumi del com-

plesso edilizio avuta dai progettisti, non ha la visione di un pesante blocco o di una specie di penitenziario, ma una pluralità di superfici e di masse, adattate alla natura dei luoghi ed alla caratteristica del terreno.

Il laboratorio di Monte Cuccolino è sorto per dare un'area sperimentale alla Scuola di specializzazione, al Centro di calcolo ed ai futuri docenti e studenti di Ingegneria Nucleare, per dare cioè la possibilità agli studiosi della materia « di sostituire ai metodi esclusivamente empirici — come scrive P. Bassi nell'opuscolo dedicato dalla Facoltà di Ingegneria al nuovo Laboratorio — o fisico-matematici di progetto dei reattori quello più realistico del lavoro combinato di un gruppo di calcolo e di un gruppo che, usando particolari reattori di ricerca, fornisca dati di partenza, e controlli poi sperimentalmente i risultati dei calcoli ».

L'opera è stata realizzata con il contributo dell'Istituto di Fisica « A. Righi » con una parte delle assegnazioni speciali messe a sua disposizione dal Comune di Bologna tramite il Consorzio Interprovinciale Universitario, dell'AGIP Nucleare, del Comitato Nazionale per la

Energia Nucleare, e della Facoltà di Ingegneria di Bologna.

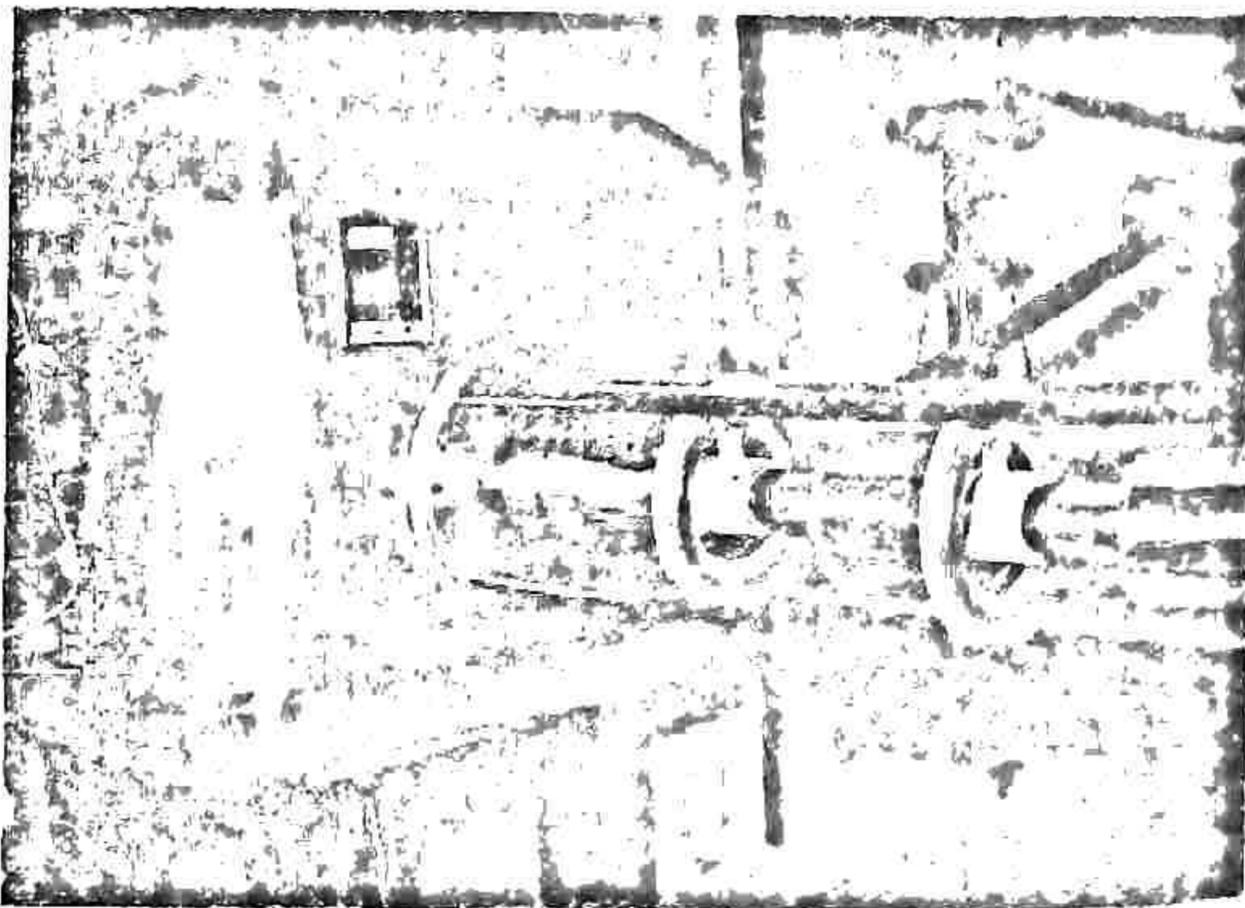
L'opera è sinora costata circa 170 milioni di lire, senza contare il valore del terreno, che, come s'è detto, è stato ricavato da una donazione all'Università.

Il laboratorio — nel quale sono installati e funzionanti due reattori nucleari di ricerca (il « Bologna I » del Comitato nazionale per l'Energia Nucleare ed il « Bologna II » dell'AGIP Nucleare) — si sviluppa su due piani e comprende pure una centrale per il riscaldamento degli ambienti e dell'acqua, oltre all'impianto di condizionamento integrale che permette di assicurare un temperatura costante nella sala del reattore RB1 e nei locali direttamente connessi, ed una installazione particolare destinata a scongiurare i pericoli di inquinamento dall'esterno e l'eliminazione delle polveri prodotte durante la lavorazione della grafite. Ambedue i reattori sono divenuti « critici » — come si dice in linguaggio tecnico — e sono in perfetta efficienza.

Il reattore RB1 è stato progettato e costruito interamente dagli allievi della Scuola di Specializzazione in Ingegneria Nucleare; il RB2 è invece un « rifacimento » eseguito sullo schema del prototipo americano « Argonaut ». E' stato montato e messo in funzione da un gruppo di ricercatori e tecnici dei Laboratori Riuniti Studi e Ricerche della SNAM, che curerà l'esercizio in collaborazione fra l'Università di Bologna e l'AGIP Nucleare, effettuandovi con esso esperienze. Il complesso è stato inaugurato ufficialmente la scorsa settimana alla presenza delle autorità cittadine e di personalità del mondo accademico bolognese.

Anche a Bologna, sia pure con modestia di mezzi ma con finalità non praticistiche e commerciali, nel quadro di una ricerca seria, scientifica, sorge così una « cittadella » atomica, prende il via un'opera di moderna cultura scientifica ormai indispensabile per lo sviluppo degli studi universitari

E. C.



Apparecchiature scientifiche per la ricerca nucleare dell'Università di Bologna.

Un Convegno regionale su 'Artigianato e Programmazione'

Domenica scorsa si è tenuta in una sala di Bologna l'assemblea dei Comitati Direttivi provinciali dell'Artigianato Emiliano-Romagnolo per definire il programma di attività per i prossimi mesi, eleggere il Comitato Regionale e approvarne il regolamento. Ci pare che la prima considerazione che si può, e si deve fare, sia sull'ulteriore impegno regionalista delle organizzazioni artigiane aderenti alla Confederazione Nazionale dell'Artigianato, un impegno che in questi ultimi tempi si è notevolmente distaccato dal terreno propagandistico e verbale per scendere su quello concreto dello studio e della elaborazione, dando un notevole contributo alla battaglia per la attuazione dell'Ente Regione.

La stessa elezione di un Comitato Regionale composto di 45 dirigenti, artigiani e funzionari, e la immediata nomina di una commissione per lo studio dei problemi artigiani collegati ad una programmazione economica democratica, stanno a dimostrare con quanto e quale impegno queste organizzazioni lavorino per fare dell'artigianato un protagonista dello sviluppo economico e sociale della nostra regione.

Ci risulta, a questo proposito, che dietro interessamento dei rappresentanti delle Associazioni aderenti alla C.N.A., la Commissione Regionale dell'Artigianato sta prendendo contatti con eminenti tecnici ed economisti per promuovere nel prossimo autunno un Convegno regionale sul tema «artigianato e programmazione economica».

A sostegno della necessità di dare concretezza agli interventi in favore dell'artigianato, che oggi rappresenta una componente determinante del tessuto economico emiliano, il Convegno ha rilevato come gli ultimi provvedimenti in ordine alla restrizione del credito e all'aumento degli oneri contri-

butivi, determinino un peggioramento delle già pesanti condizioni in cui si trovano ad operare le aziende artigiane. Ed a questo proposito ha sollecitato una azione il cui carattere unitario comprenda non solo le altre organizzazioni artigiane ma gli stessi sindacati dei lavoratori che da una positiva soluzione del problema sono interessati.

In ultimo il Convegno ha indicato nella verticalizzazione, sulla base delle decisioni dell'ultimo congresso della C.N.A., un utile ed indispensabile strumento delle categorie per inserirle sempre più proficuamente nella vita della nostra regione e del paese. Si è trattato quindi di un importante convegno che ha dimostrato ancora una volta, come le organizzazioni democratiche dell'artigianato siano all'avanguardia di una moderna e concreta politica artigiana.

Le decisioni del Consiglio Generale della Lega Nazionale delle Cooperative

Il giorno 16 luglio si è riunito a Riola di Vergato (Bologna) il Consiglio Generale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue per discutere e deliberare su un ordine del giorno, che prendendo atto delle formali e irrevocabili dimissioni da presidente della Lega inviate per lettera dal Sen. Giulio Cerretti durante la precedente seduta del Consiglio stesso, proponeva numerosi provvedimenti conseguenti.

All'ordine del giorno era anche prevista la discussione dei problemi legati alla partecipazione del Movimento al prossimo Congresso della Associazione Cooperativa Internazionale.

Il Consiglio generale ha accettato le dimissioni del Sen. Cerretti da presidente

della Lega e da Membro del Comitato di Direzione, ritenendo di dover respingere le sue dimissioni dal Consiglio generale in considerazione della sua lunga e positiva militanza nel Movimento Cooperativo e del contributo di esperienza e di idee che potrà ancora apportare.

Il Consiglio generale ha quindi unanimemente designato alla presidenza della Lega l'amico Silvio Paolucci, già vice presidente della Associazione Nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro.

Il nuovo presidente ha fatto quindi brevi dichiarazioni, ponendo all'attenzione dei Consiglieri la complessa problematica del Movimento Cooperativo in una situazione economica e sociale in permanente trasformazione, e sottolineando l'esigenza di un adeguamento strutturale economico e sindacale della cooperazione attraverso una massima unitarietà e collegialità di elaborazione.

Il Consiglio generale, inoltre, prendendo atto delle dimissioni dell'amico Bardi da presidente del collegio sindacale della Lega, ha designato a ricoprire tale carica, l'avv. Oscar Gaeta.

Sono stati quindi discussi e adottati alcuni provvedimenti di carattere amministrativo sulla partecipazione della Lega al Congresso dell'A.C.I.; ha riterito l'amico Banchieri, della Segreteria Nazionale, mettendo in rilievo l'importanza del congresso per avere al centro dei suoi lavori un dibattito sui problemi e i compiti della cooperazione nelle nuove realtà economiche e sociali nazionali e internazionali e in conseguenza dei processi di integrazione promossi dal M.E.C., dall'E.F.T.A. ecc.

Una breve relazione sulla funzione della G.U.I.L.D. internazionale ha svolto Luisa Crisanti della Segreteria Nazionale delle cooperative.

«LA GIUSTIZIA» CHIUDE I BATTENTI

Roma, Luglio. — A quanto apprende l'Agenzia Montecitorio, il Consiglio di Amministrazione del quotidiano del P.S.D.I. «La Giustizia» ha deciso, nella sua ultima riunione, di far cessare il 1° agosto prossimo venturo le pubblicazioni del giornale socialdemocratico.

In attesa di una conferma ufficiale di tale notizia, negli ambienti socialdemocratici romani si mette in relazione la repentina delibera (che ha un antecedente nella decisione presa nel 1957 dall'On. Saragat) coi contrasti verificatisi nelle ultime settimane tra i due parlamentari che dirigono l'organo del Psdi, ed in particolare tra il Segretario del Partito ed uno di essi.

*Una città pulita è una città bella,
una persona pulita è una persona civile:*

A.M.N.U. e Lavanderie Meccaniche Municipalizzate

sono al servizio della città e dei cittadini

LUGLIO 1943: le ultime ore del regime fascista

da "IL REGNO DI BADOGLIO" di O. Lizzadri

Nel luglio del 1943 la situazione italiana è quanto mai grave: al compimento del terzo anno di guerra il Paese è stremato, sfiduciato e logorato da una inutile avventura bellicista. Perduta l'Africa orientale e la Libia, sbarcato l'esercito alleato in Sicilia il 10 luglio, ormai si combatte nel territorio nazionale. I bombardamenti aerei, il razionamento dei viveri, la miseria, hanno creato il clima adatto per il rovesciamento della dittatura instaurata, con la complicità della Corona, nel 1922. Il popolo attende qualcosa che ponga fine alla guerra, mentre si ricompongono le fila dell'antifascismo e risorgono i partiti clandestinamente: nel 1942 il PSI è stato ricostituito in Italia. A venti anni di distanza vogliamo ricordare quelle drammatiche giornate che videro la caduta del fascismo e l'aprirsi dei cuori alla speranza, purtroppo frustrata dalle ambiguità e dalle timidezze del governo Badoglio. Abbiamo perciò tratto dal diario del compagno Oreste Lizzadri, uno dei promotori del PSI nella clandestinità, questi brani che fanno rivivere la lunga estate calda del '43.

★ 18 luglio — I giornali si soffermano sulle presunte vittorie tedesche più che sugli avvenimenti siciliani. Gli anglo-americani annunciano la marcia della divisione corazzata Patton su Trapani e Palermo. I tedeschi, invece, da qualche giorno, vantano vittorie sul fronte russo. Il 13, la terza linea difensiva sovietica sfondata; il 14 la tenaglia germanica si stringe nella zona di Orel; il 15, avanzata su Bielogorod; il 17, risposta con vittoriosi contrattacchi alla ostinata pressione sovietica nella zona di Orel e Bielogorod.

★ 19 luglio — Bombardamento di Roma. Soltanto il fragore degli scoppi e i sussulti delle esplosioni annunciano ai romani la visita dei bombardieri americani. Nessun segnale d'allarme preventivo; le sirene entrano in funzione quando lo spaventoso spettacolo sta per finire, e la popolazione si riversa nelle strade affascinata dai mostri luccicanti nel sole di mezzogiorno. Non un « caccia » si leva a contrastare la via del ritorno e la contraerea si fa viva troppo tardi, quando i bombardieri sono scomparsi. Eccola in azione la famosa organizzazione difensiva decantata anche pochi giorni fa da Mussolini.

Mezz'ora dopo per le strade è il caos. Migliaia di persone, abbandonati uffici e cantieri, atterrite ed ansiose, si dirigono in disordine verso i quartieri colpiti e non certo per curiosità. Dalle natiche e dal fumo si intuiscono gli obiettivi: San Lorenzo e Tuscolano, ma tutt'intorno sorgono quartieri popolari dove risiede in gran parte la popolazione operaia di Roma. Ad accrescere la confusione interviene in forza la polizia per aprire la via al papa e al re che passa tra l'indifferenza e le grida ostili. Il papa invece è fatto segno a manifestazioni di simpatia da parte di tutti e di fanatismo da parte delle donne.

RIDDA DI VOCI

Mi porto a fatica sui luoghi più colpiti del quartiere San Lorenzo. Case crollate, binari divelti, vetture tranviarie in fiamme, la basilica quasi distrutta. Più avanti, uno spettacolo terrificante, il cimitero del Verano. Ossa, teschi, bare fuori dalle tombe e dalle fosse. Poveri morti, senza pace neppure nel freddo delle loro ultime abitazioni. Mussolini non è a Roma; si incontra a Feltre con Hitler per prospettargli, si dice,

la necessità per l'Italia di ritirarsi dal conflitto.

★ 20 luglio — Tutta la notte in giro. Non si sa come, in serata si è diffusa la voce che un treno carico di munizioni stia per scoppiare alla stazione Littoria, vicino all'aeroporto. Nello stato di panico ogni voce, anche la più strana, viene presa per buona. I quartieri del Parioli, Salaria, Nomentano, si vuotano d'incanto. La parola d'ordine data, e nessuno si domanda da chi, è: « A Villa Borghese ».

★ 21 luglio — Bonomi convoca separatamente i rappresentanti dei partiti per le dodici nella sua abitazione a piazza della Libertà. Mussolini è tornato da Feltre « senza la pace » e ciò, sommato al bombardamento di Roma e all'occupazione della Sicilia, fa ritenere che non più i suoi giorni ma le sue ore siano contate. Per il 24 è convocato il Gran Consiglio e in tale sede Bottai e Grandi lo attaccheranno a fondo, sicuri di metterlo in minoranza. Si parla anche di una successione Badoglio con Orlandi, Einaudi, Casati, lui Bonomi, ed altri vecchi antifascisti. Esprimiamo senza riserve il nostro disappunto e scetticismo. Se la crisi, come temeva, si realizzerà nel Gran Consiglio, è in questa sede che il re vorrà trovarne la soluzione, preoc-

cupato com'è di salvare se stesso e la monarchia. Per la prima volta Bonomi adopererà parole amare contro il re che non si rende conto della situazione del Paese. Farà conoscere a villa Savoia il punto di vista del P.S.I. assolutamente contrario ad una soluzione militare o di compromesso col fascismo.

La nostra prima cura, lasciato Bonomi, è di far partire da uffici postali diversi telegrammi e telefonate con la frase convenuta: « Giungerò nei prossimi giorni » che preannunzia avvenimenti eccezionali entro il termine massimo di quattro giorni. Nella riunione del 17 luglio si decise la presenza attiva del P.S.I. e la sua iniziativa in ogni città, per qualsiasi manifestazione contro il regime e la guerra.

★ 22 luglio — Circolano e si incrociano le notizie più strane e contraddittorie, rivelatrici dello stato d'animo della gente più che della realtà della situazione. Le annoto come segno della drammaticità dell'ora; Mussolini si è dimesso. Hitler minaccia di invadere l'Italia. Badoglio è pronto ad assumere il potere. Il re abdica in favore del figlio, il papa sta trattando con gli anglo-americani. Nelle file davanti ai negozi, nei capannelli dei quartieri periferici, si pensa e si spera in Badoglio, nel papa, in Dio, nell'URSS, ma neppure un cenno a Bonomi, a Orlandi e agli altri capi dell'antifascismo. Questa è la dolorosa verità. Nei cosiddetti circoli responsabili che sono poi le case di Bonomi e poche altre dei vecchi e nuovi antifascisti, il linguaggio varia ma non la confusione. Nulla di fatto nel convegno di Feltre. La guerra continuerà con le armi segrete tedesche. Badoglio è rientrato a Roma. D'Ambrosio prepara il colpo di Stato per una dittatura militare. Grandi ha pronta la lista del nuovo governo. Anche De Bono contro Mussolini. Il re rifiuta di ricevere i rappresentanti dell'antifascismo. In tale guazzabuglio una cosa appare certa: la crisi si risolverà senza di noi e, forse, contro di noi se



Piovono dalle Case del Fascio suppellettili e carte: la folla esulta per la caduta della dittatura.

non riusciremo a mobilitare le masse. Si da incarico a Romita e a me di promuovere una riunione coi comunisti e col Partito d'Azione per un'azione comune anche al di fuori degli altri movimenti e partiti.

PALERMO OCCUPATA

★ 23 luglio — Palermo occupata dagli alleati, questo l'annuncio di radio Londra all'una di notte. Non c'è più scampo per Mussolini e i suoi complici, ma, purtroppo, il prossimo futuro sfugge alle nostre possibilità. Bonomi ci convoca separatamente. Teme si approfondisca il contrasto in una riunione collettiva. Grandi e Bottai, appoggiati da De Bono, Federzoni e, pare anche da Ciano ed altri, presenteranno un ordine del giorno di sfiducia nel Gran Consiglio di domani, dal quale il re prenderà pretesto per chiedere a Mussolini di dimettersi. Ma costui che farà? Ed è possibile che viva all'oscuro di quanto si sta tramando tra il re e i vecchi camerati? E i tedeschi? Pur escludendo una soluzione antifascista della crisi, Bonomi si dice sicuro che il re agirà. Tace come sempre la fonte delle sue informazioni. Ma questa volta crediamo di capire che tale certezza gli viene da un colloquio con l'ex-capo della Pubblica Sicurezza Senise.

★ 24 luglio — Roma vive in un'attesa che rasenta il parossismo. Per le strade, negli uffici, davanti ai negozi, nei mercati, nei cantieri (i pochi che lavorano), non si parla che del Gran Consiglio. E' diventato in poche ore più popolare dello stesso Mussolini. Sediamo in permanenza a casa mia, in attesa di notizie che « qualcuno » ci comunicherà. E' naturale che partecipiamo solo in parte all'euforia generale. Questo momento alcuni di noi l'hanno atteso per vent'anni, ma se lo figuravano con ben altra conclusione. E' il fascismo che divora se stesso, qualcuno l'aveva preconizzato, ma noi, vecchi militanti di un partito rivoluzionario, non possiamo ritenerci soddisfatti. Si poteva fare di più? Influire con più decisione sugli avvenimenti? Ci sono mille ragioni per mettere in pace la nostra coscienza, ma gli interrogativi ritornano lo stesso. Come la prenderanno gli operai del Nord che, nel marzo scorso, diedero la prima, vera scollata al regime?

RIUNIONE IN CASA LIZZADRI

Alle ventidue le prime notizie. Grandi ha attaccato duramente Mussolini, seguito da Bottai e da Ciano. La seduta continua. Alle ventitré, affluire di militi fascisti a piazza Venezia e ordine di scioglimento dei numerosi capannelli che vi stazionano. Alle ventiquattro: Mussolini contrattacca, con poca convinzione, ma minaccia. Continua l'affluire di militi in modo strano e disordinato, i capannelli si sciolgono e si ricompongono subito dopo. La polizia o è assente o si nasconde.

★ 25 luglio — Alle tre del mattino i componenti il Gran Consiglio abbandonano indisturbati palazzo Venezia. Tutto per aria? Raggiunto l'accordo? No. Alle quattro ci comunicano che l'ordine del giorno Grandi è stato approvato a larga maggioranza. Mussolini può salvarsi solo con la forza ammesso che l'esercito e la milizia lo sostengano. A mezzogiorno Bonomi ci legge il famoso Ordine del giorno ma si rifiuta di darcene una copia e ci prega di non prendere appunti. Se ricordo bene i punti essenziali sono due: il primo quello che attribuisce alla Corona, al Parlamento, al governo e agli altri organi costituzionali i compiti e le responsabilità stabiliti dalle leggi; il secondo, « l'invito al re di assumere l'effettivo comando di tutte le forze armate secondo l'art. 5 dello Statuto del Regno ». Il re, secondo Bonomi, sarebbe già a conoscenza dell'ordine del giorno e, nel pomeriggio, si incontrerebbe a villa Savoia con Mussolini.

Ci convochiamo per le 17 ancora a casa mia. Alle 18 siamo informati che Mussolini si è recato a villa Savoia ma non risulta che ne sia uscito. Alle 19 notizie identiche. Alle 20 le prime voci dell'arresto dopo il rifiuto delle dimissioni. Badoglio uscito dalla sua villa di via Graziosi Lante per destinazione ignota. Alle 21 una comunicazione di Bonomi: Badoglio incaricato di costituire il governo, Mussolini arrestato. Ascoltate la radio.

Ascoltiamo la radio: trasmette musica leggera. Alle 22.45 finalmente: « Attenzione! Attenzione! Sua Maestà il re ha accettato le dimissioni del cav. Benito Mussolini ». Non si riesce a percepire altro. Un clamore fragoroso proveniente dalle strade copre il resto delle trasmissioni. Bisogna attendere che la comunicazione venga ripetuta per capire il resto. « La guerra continua, Badoglio, assume il governo militare del paese, l'Italia mantiene fede alla parola data, chi tenta di turbare l'ordine pubblico sarà inesorabilmente colpito ».

Ma la gente è già per le strade in tripudio. Nell'ebbrezza del momento non ha capito, forse non ha neppure ascoltato i due proclami che seguono l'annuncio delle dimissioni.

IL PRIMO AVANTI

★ 26 luglio — Come convenuto, di buon mattino mi reco allo stabilimento dell'UESISA in via Quattro Novembre dove si stampa « il Lavoro fascista ». Vi incontro Corona, Vecchietti, ed altri alle prese con un gruppo di redattori, i quali, in nome di una cellula antifascista da tempo costituita, si oppongono alla uscita di un numero speciale dell'Avanti! per pubblicare il loro giornale con una nuova testata: **Il Lavoro Italiano**. Mentre si discute molto animatamente ed alcuni operai affiggono sulla facciata dell'edificio manifestini annuncianti l'uscita dell'Avanti!, interviene, non si sa chiamato da chi, un gruppo di carabinieri in assetto di guerra e con il mitra puntato. Non sentono ragioni e procedono ad arresti. Vecchietti, trovato in possesso della sua rivoltella da ufficiale, viene subito trasportato in Questura, ma rilasciato nel



Inizia il doloroso calvario del popolo italiano.

pomeriggio. Un momentaccio! Con i compagni sottrattisi all'arresto raggiungiamo la tipografia di Morara in Via Ulpiano. A mezzogiorno 5.000 copie dell'Avanti, in formato di fortuna, vanno a ruba in pochi minuti nelle vie centrali di Roma.

Il numero unico, a rileggerlo questa sera con calma, non mi soddisfa. Risente della fretta e dell'orgasmo con cui è stato compilato, nella forma e anche nella sostanza. Affidandone la compilazione ad alcuni giovani, io per primo non pensavo che si desse per avvenuto il cambiamento del nome del P.S.I. e, tanto meno, avrei approvato nel sottotitolo « organo ufficiale dei lavoratori italiani ». Ma tant'è, si sa come vanno queste cose. I giovani compilatori non hanno saputo sottrarsi alla suggestione di considerarsi portavoce di tutti i lavoratori italiani, di annunciare la fusione di tutte le forze del proletariato e di vedere nel PSIUP l'unico interprete della sua volontà. Tutte enunciazioni belle e generose, ma assolutamente fuori dalla realtà.

Tuttavia la voce del Partito è circolata, e questo giustifica ogni deficienza.

Alle 16 riunione da Bonomi che ci sottopone il testo di un manifesto agli italiani, sottoscritto da 6 partiti antifascisti. Sono presenti De Gasperi, Gronchi, Spataro, Broglio, Casati, Amendola, Lombardo-Radicce, Cevolotto, La Malfa, Bauer, Romita, Vernocchi ed altri due che non conosco. Con variazioni di poco conto un manifesto viene approvato con l'incarico a ciascun partito di curarne la diffusione.

DAL CAPO DELLA POLIZIA

★ 27 luglio — Romita ed io da Senise per chiedere la liberazione dei carcerati e dei confinati. Conosce di nome Romita, ex-deputato, lo mi presenta: Oreste Lizzadri. Mi guarda in modo curioso, preme un campanello, si fa portare un fascicolo. Lo scorre per buoni 5 minuti. Poi si alza e mi offre la mano: « congratulazioni, avete fatta "fessa" la polizia fascista per oltre due anni. Ne sono contento perché siete di origine basilisca, come me ». Che il campanilismo si annidasse nel sottobosco di un capo di Pubblica Sicurezza non l'avrei immaginato.

Chiediamo la liberazione dei carcerati e dei confinati per ragioni politiche. « In particolare? » domanda. « Bruno Buozzi »; « Già disposto ». « Pietro Nenni »; « Già disposto ». « Sandro Pertini »; « Già disposto ». « Rodolfo Morandi ». Senise consulta le sue carte: « E' in carcere ed il procedimento richiede alcuni giorni ». « Canevari, Carmagnola e i compagni arrestati nel mese di aprile »; « Già rilasciati ». « E gli altri, tutti gli altri, socialisti o no? » « Rientreranno tutti al più presto, e anche i comunisti dalle isole. Sono parecchie centinaia e voi socialisti avrete un bel po' da fare nel prossimo avvenire ». Con questa frase sibillina ci saluta. Nell'anticamera incontriamo i rappresentanti degli altri partiti che sono lì per chiedere le stesse cose.

In serata si apprende la formazione del governo Badoglio.

IL GOVERNO BADOGLIO

Formula ambigua, da vecchia volpe. I militari solo nei dicasteri interessati. Gli altri: alti funzionari civili e magistrati. Agli Interni il prefetto Fornaciari, agli Esteri l'ambasciatore Guariglia; Finanze e Tesoro, il provveditore generale dello Stato Bartolini; Scambi e Valute, il direttore generale della Banca d'Italia Acanfora; Corporazioni, Piccardi consigliere di Stato; e poi una serie di direttori ed ex-generalisti. Educazione nazionale: Leonardo Severi; Giustizia, Azzariti; Lavori Pubblici, Romano; Agricoltura, Bizzi; Cultura Popolare, Guido Rocco. Ai dicasteri militari i generali Sorice, Gabba, Sandulli, Favagrossa, e l'ammiraglio De Courten. Sottosegretario

alla Presidenza un altro consigliere di Stato: Pietro Baratonio.

Nei giornali nuovi direttori: al *Messaggero*, Tomaso Smith, al *Popolo di Roma*, Corrado Alvaro, alla *Tribuna*, Giovanni Armenise, grosso industriale nominato conte da Mussolini, a *La Stampa*, Vittorio Varale, al *Corriere della Sera* resta Aldo Borelli; al *Giornale d'Italia* Alberto Bergamini.

★ 28 luglio — Ieri prima seduta del nuovo governo e i primi provvedimenti d'emergenza. Alcuni buoni: soppressione del partito fascista, del Gran Consiglio, del tribunale speciale, della camera dei fasci e delle corporazioni, liberazione dei condannati politici.

Altri pessimi: divieto di costituire partiti politici per tutta la durata della guerra, elezione di una nuova Camera dei deputati entro quattro mesi dalla cessazione delle ostilità senza un accenno alla Costituzione. Badoglio dà per scontata la sopravvivenza della monarchia sabauda.

Bonomi commenta che uno dei pochi componenti del governo su cui possa contare è Leopoldo Piccardi, ministro delle Corporazioni.

Delcroix, dimentico del discorso di pochi giorni or sono, si allinea.

LA POSIZIONE DEL PSI

★ 29 luglio — Riunione del nostro esecutivo allargato per l'esame della situazione. Il PSI non è disposto ad accordare la fiducia a Badoglio ma intende giudicarlo alla prova dei fatti. Questa deve essere la posizione dei socialisti nel Comitato Antifascista che si riunirà domani. I fatti di cui i socialisti chiedono la realizzazione si chiamano: repressione e liquidazione totale del fascismo in tutte le sue forme e manifestazioni; revoca dello stato d'assedio; amnistia per tutti i condannati politici; conclusione immediata di un armistizio; arresto dei gerarchi e dei responsabili della catastrofe del paese; riconoscimento della libera attività dei partiti politici; annullamento delle disposizioni che incorporano la milizia nell'esercito perchè non basta il cambio della camicia per mutare l'animo e la mentalità di questa gente. Fino a quando tali condizioni non saranno realizzate, la coalizione dei partiti antifascisti, sia pure nella illegalità, resterà uno strumento di battaglia per impedire che la nuova situazione venga sfruttata a fini reazionari e al salvataggio di interessi ben individuati. Sta al governo Badoglio porsi su un altro terreno, quello della aderenza alle richieste dei partiti che rappresentano la stragrande maggioranza degli italiani. In caso contrario sarà difficile evitare che la lotta assuma carattere aspro e violento. Per la parte che lo riguarda il PSI tiene a dichiarare che, pur non rinunciando a nessuna delle sue impostazioni programmatiche accetterebbe, in una nuova situazione, un impegno solenne ad adoperarsi perchè l'ordine pubblico non venga turbato. I nostri rappresentanti dovranno far presente in termini espliciti che entro questi limiti va intesa l'adesione del PSI alla coalizione dei partiti antifascisti.

ORESTE LIZZADRI
(da « Il regno di Badoglio »
Edizioni Avanti!, 1963)

NOZZE

Il compagno Renzo Margonari, critico d'arte e pittore, collaboratore del settimanale « Terra nostra » di Mantova, si è sposato con rito civile il 13 luglio scorso. Ha celebrato il matrimonio il comp. on. Gianni Usvardi, direttore di « Terra nostra »; alla cerimonia ha presenziato un folto pubblico. Al compagno Margonari ed alla sposa vivissimi auguri.

VITA DI PARTITO

Un O.d.G. della "Vancini"

Ecco il testo approvato alla unanimità dalla Assemblea degli iscritti alla Sezione « Vancini » di Bologna la sera di venerdì 12 luglio u.s.

« L'assemblea generale degli iscritti alla Sezione Bolognese del PSI O. Vancini, dopo avere attentamente esaminata e discussa la situazione determinatasi in seguito ai recenti sviluppi politici-parlamentari,

conferma

la propria adesione alla linea recentemente approvata dall'ultima sessione del C.C. del Partito, in merito alla validità — nell'attuale fase storica — della politica di centro sinistra,

auspica

una ripresa del dialogo fra forze cattoliche e forze socialiste atto a dare risposta agli annosi problemi della Società Italiana,

invita,

in preparazione del 35.º Congresso Nazionale, tutti i compagni ad impegnarsi con serietà e lealtà al dibattito congressuale per far sì di dare al Partito, pur nella diversità delle opinioni, quella forza propulsiva, organica ed omogenea, necessaria ad inserire nella Direzione del Paese sempre più larghe schiere di lavoratori.

Per i vostri mobili rivolgetevi ad un magazzino di fiducia

AL MOBILIFICIO ARTIGIANO

di DARDI LAVINIO

TROVERETE TUTTI I MOBILI

PER LA CASA A PREZZI ONESTI

Strada

Maggiore 25^H

Telefono 26.29.01

BOLOGNA

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola



Costruzioni

e pavimentazioni stradali

Opere

idrauliche e di bonifico

Movimenti di terra

Impermeabilizzazioni

Via Callegheria, 13

Telefono 30-07

Una nuova realizzazione del Magazzino Cooperativo di Imola

Supernegozio Coop

A PORTA ROMANA

genuinità
risparmio
qualità
scelta

MGCC

è un
negozio
a
libero servizio

Dalla rotaia alla gomma una storia filmata dell'ATM

La sezione cinematografica del CRAI dell'ATM Bologna ha curato la realizzazione di un documentario sulla storia del più popolare dei mezzi pubblici di trasporto. Questa è la presentazione che lo scrittore Giorgio Ognibene ha fatto del documentario « Dalla rotaia alla gomma » in occasione della sua prima apparizione al pubblico, la sera dell'8 luglio 1963 al circolo « Florida ».

« Quando i giovani della sezione cinematografica del Circolo Tramvieri di Bologna mi avvertirono della loro coraggiosa iniziativa, la prima cosa che risposi fu questa: "L'importante è fare! Val mille volte più un lavoro non perfetto che niente. Dalle esperienze maturano le esperienze".

Li accompagnai nel loro lavoro più colta fiducia che coll'aiuto diretto. Li ho visti fare e disfare, fare e disfare, sorretti e quasi guidati da un senso religioso che il bene, alla fine, debba trionfare.

Io so cosa significhi la fiducia degli altri in tutti i campi, ma in particolare in questo delle arti. Giovani che non avevano nessunissima esperienza colla macchina da presa hanno voluto e saputo affrontare un documentario sulla storia di una grande Azienda come questa dei tramvieri bolognesi. E alla mancanza di precedenti sperimentazioni hanno supplito con una volontà altamente degna di lode.

FARE costituire porre delle realtà di fronte a noi. Realtà che serviranno di sprone e d'insegnamento agli stessi giovani operatori o ad altri. Un'esperienza di lavoro da lodare e da applaudire.

Soltanto dopo da criticare.

Dal punto di vista rigidamente cinematografico mi sono apparse particolarmente degne di lode le sequenze e la congiuntura dell'ultimo tram e del pensionato, non tanto per una maturata realizzazione fotografica quanto per una delicata sensibilità.

Il giardino che accoglie il vecchio pensionato è visto (dice il commento parlato) come "uno spazio ristretto, un'isola nella città, quasi un restringimento ideale del mondo del pensionato. E la vita continua, nel giardino, attraverso la fedeltà della memoria che è il modo nuovo di partecipare alla vita della società da parte del pensionato. Il modo di continuare, attraverso il ricordo, ad amare l'Azienda e ciò che essa rappresenta. La ricostruzione della memoria ha proprio il sapore di questa continuità".

Esteticamente ben riuscita è la sequenza della guerra, colle partenze, le distruzioni, le lotte dei tramvieri.

Tale maturità non è occasionale negli estensori del documentario. All'inizio infatti, in accompagnamento alle carrellate sulla città, il commento dice:

"Qui è racchiusa, fra queste case, sotto questi portici, in queste piazze, lungo queste strade, una parte importante della storia del nostro Paese. Perché Bologna col suo lavoro, col suo contributo d'arte e d'intelligenza, colle sue lotte che hanno portato alla conquista di due medaglie d'oro al valor militare (una per la sollevazione popolare dell'8 agosto 1848 e l'altra un secolo dopo nella guerra di Liberazione) è ben una parte viva della storia d'Italia. Qui, al servizio della città, tutt'uno con lei, opera l'Azienda Tramviaria Municipale di Bologna: un grande organismo al completo servizio della città".

La città pare dunque divenire, sfogliando le pagine di questo albo cinematogra-

fico, un valore, il senso e la misura del lavoro di ciascuno.

Ma quello che maggiormente mi ha colpito in questo documentario (pur avendo ben presenti i suoi limiti tecnici e contenutistici) è stato il concetto di sintesi che sta, mi pare, alla base del lavoro, suo principio e suo fine:

sintesi nella visione della città e dell'Azienda, in questa geografia intessuta di storia, sia per quello che riguarda il naturale sviluppo tecnologico e tecnologico, sia per gli aspetti dolorosi delle distruzioni belliche che corrono parallelamente nella città e nell'Azienda, costituendo un tessuto unitario;

sintesi fra progresso tecnico e progresso sociale; dove è superato il vecchio slogan liberistico del parallelo automatico sviluppo fra progresso tecnico e benessere economico dei lavoratori. Tale progresso è sì mostrato nel suo sviluppo cronologico, ma in quanto conquista dei lavoratori, beneficio ottenuto mediante le organizzazioni del mondo del lavoro;

sintesi fra lavoro e libertà: e quando la libertà politica non è più sovrana garante delle libertà fondamentali dell'uomo, ecco la famiglia dei tramvieri in lotta contro la dittatura fascista;

sintesi infine fra progresso sociale e sviluppo della città, a completamento del circolo ideale, dove gli anelli fondamentali sono costituiti appunto dal Paese, dalla città, dalla tecnica, dal lavoro e dalla sua difesa, dalla lotta e dalla libertà.

Non siamo dunque di fronte al solito albo di famiglia. « Dalla rotaia alla gomma » è anche questo, ma è senz'altro di più: è una celebrazione, ma formulata con spirito moderno, dove la retorica è ridotta al minimo e la storia è un ripensamento misurato e contenuto, ma completo dei suoi attributi fondamentali.

I limiti che il film mostra?

Sono di due tipi: *limiti tecnici*, ossia scarsa conoscenza del linguaggio cinematografico, dell'estetica cinematografica, che si serve dell'immagine per risalire a tutta una organizzazione dei sentimenti, man-

cando il quale il lavoro appare appiattito, limitato a fredda successione di immagini.

limiti contenutistici, e sono i più importanti in quanto non fatalmente superabili attraverso il lavoro, attraverso l'esperienza, come per le manchevolezze tecniche.

Si tratta d'intendere le finalità dell'azione cinematografica a livello delle organizzazioni di massa, nel quadro del tempo libero dei lavoratori.

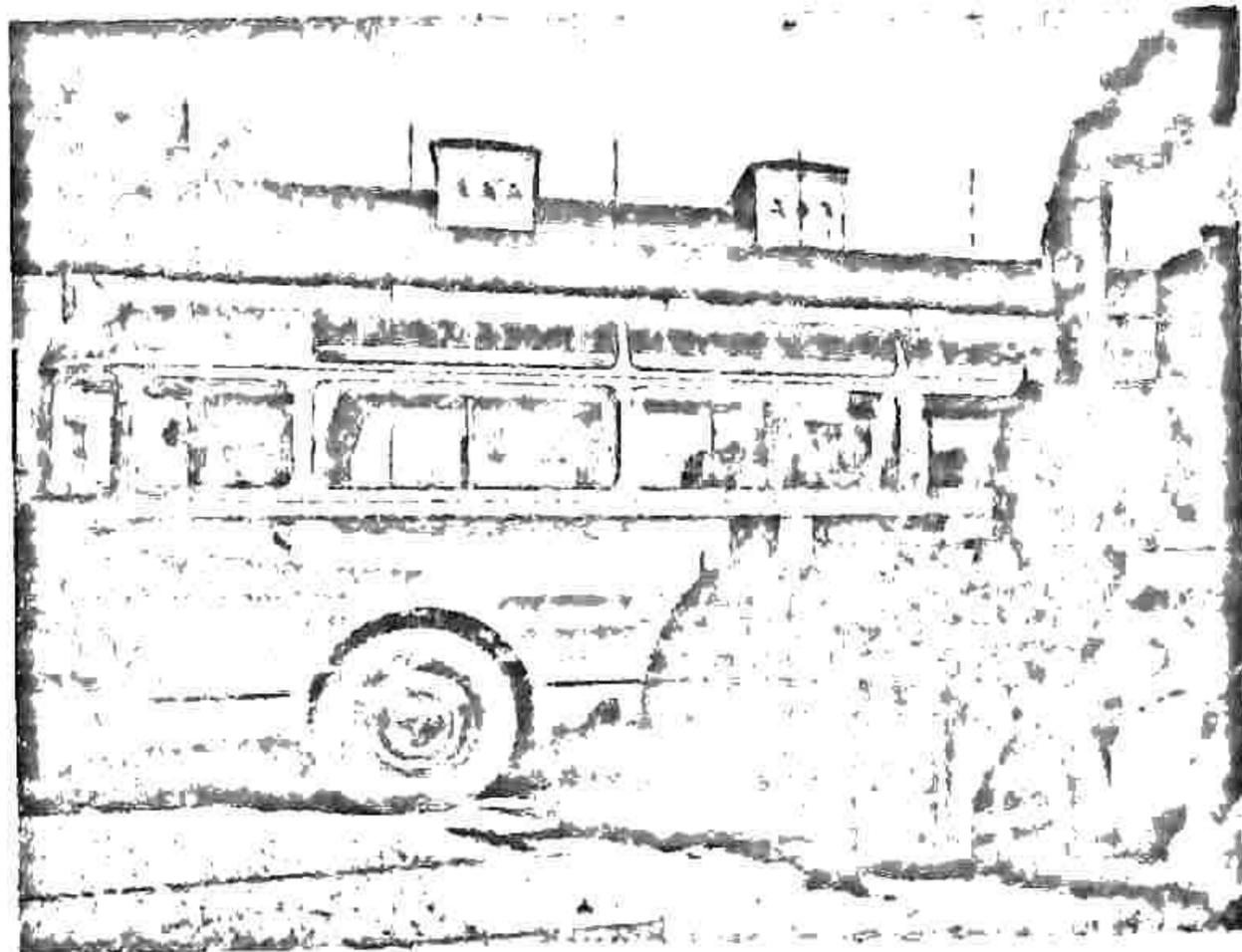
Forti della tradizione del grande cinema nazionale, che ha saputo essere all'avanguardia della nostra cultura nell'opera di smascheramento, di denuncia, di superamento delle manchevolezze della società italiana, tanto nel campo economico che in quello del costume, è necessario che, nei limiti di un'attività di Circolo, il cinema superi gli aspetti inevitabili (all'inizio) del discorso celebrativo per sviluppare la propria azione di accompagnamento all'azione globale dei lavoratori, portando a livello estetico, e quindi colle possibilità della maggior sensibilizzazione servendosi dei mezzi propri dell'arte, i problemi che i lavoratori hanno continuamente di fronte a se stessi nell'esercizio quotidiano delle loro attività.

Qui il discorso tocca i confini della collaborazione fra i vari Circoli cittadini: occorre aprire un serio dibattito sulle attività cinematografiche dei circoli ricreativi culturali, cercando la palestra più adatta, portando le esperienze dirette di chi già le possiede e il contributo di idee di quanti vivono i problemi del tempo libero.

L'importante è constatare che l'organizzazione del tempo libero può oggi contare su un nuovo importante mezzo di conoscenza. Si apre come una nuova speranza in chi, a livello dei lavoratori, coltiva interessi artistici sul piano cinematografico. Il campo della cultura si allarga a un nuovo settore che è oggi mezzo decisivo di denuncia culturale e attrattiva affascinante per un gran numero di giovani.

Per concludere dirò che questo nostro incontro non deve intendersi basato tanto sul risultato ottenuto, quanto sul piano affettivo, umano, all'interno della grande famiglia dei tramvieri bolognesi, e dall'altro lato per un inizio di discorso circa le possibilità future di un'organizzazione cinematografica cittadina del tempo libero».

GIORGIO OGNIBENE





VIALE VITTORIO VENETO 5
Telefoni 3340 - 3341 - 4303

1° CONCORSO « Piastrella d'Arte 1963 » Premio « Gioacchino Zambrini » (4-11 agosto 1963)

Il 1963 segna il cinquantenario della nascita di una idea fondamentale, per la vita della Cooperativa Ceramica d'Imola: la produzione delle piastrelle smaltate da rivestimento.

Per rievocare la memoria e l'opera di Gioacchino Zambrini che dell'idea di cui sopra fu propugnatore tenace e realizzatore geniale, la Cooperativa Ceramica di Imola bandisce il

1° CONCORSO « PIASTRELLA D'ARTE 1963 » (Premio « GIOACCHINO ZAMBRINI »)

Il Concorso è aperto a tutti.

REGOLAMENTO DEL CONCORSO

Partecipazione:

a) Per prendere parte al concorso basta far pervenire alla Cooperativa Ceramica di Imola, un disegno in 4 copie, in bianco e nero o a colori (ciascuna su un foglio di carta di cm. 15x15) adatto ad essere riprodotto su una piastrella smaltata da rivestimento appunto del formato di cui sopra;

b) I disegni dovranno pervenire entro le ore 18 del 3 Agosto 1963 in busta chiusa raccomandata alla

COOPERATIVA CERAMICA D'IMOLA

Viale Vittorio Veneto, 5
IMOLA

Affinchè il giudizio della Commissione Giudicatrice possa essere espresso con tutta obbiettività, le buste con i disegni non dovranno recare alcun nome o segno di riconoscimento.

Ogni concorrente dovrà inserire nella busta principale una busta più piccola, non trasparente, contenente le proprie generalità e indirizzo.

I disegni e la busta allegata verranno contrassegnati con lo stesso numero.

Non vengono posti limiti al numero dei disegni da inviare.

c) I disegni verranno esposti nello Stand della Cooperativa Ceramica di Imola alla Fiera del Santerno, per tutto il periodo della Fiera stessa.

Giudizio sulle opere:

Il giudizio sui disegni presentati verrà espresso da una Commissione di esperti, il parere della quale sarà inappellabile: la proclamazione dei vincitori avverrà entro il 30 Agosto 1963 ed i risultati saranno resi noti direttamente agli Interessati.

Premi:

I premi sono stabiliti nelle seguenti misure:

1. Premio	L. 100.000 e coppa in ceramica
2. Premio	L. 50.000
3. Premio	L. 30.000
4. Premio	L. 20.000

Varie:

I concorrenti garantiranno con la stessa presentazione dei disegni che gli stessi sono originali, inediti e che nessun terzo potrà vantare diritto alcuno su di essi.

Tutti i disegni presentati passeranno di assoluta proprietà della Cooperativa Ceramica di Imola, che potrà riprodurli a scopo commerciale.

Per informazioni rivolgersi alla

Cooperativa Ceramica Imola

Giovani registi al lavoro

Gregoretti prepara "Omicron", un film di fantascienza - Il Fornaretto di Venezia, modello '63 - Luigi Chiarini e la Biennale di Venezia

Ugo Gregoretti, il regista de « I nuovi angeli », ha iniziato, in queste settimane, il suo nuovo film dal titolo « Omicron ». La pellicola di Gregoretti inizia in un obitorio. Proprio così: sul freddo marmo del lugubre luogo, il regista farà sdraiare il corpo di Renato Salvatori che, nella finzione cinematografica, sarà un operaio morto per cause imprecisate.

Ma nel momento in cui il « preparatore », cioè lo squartatore di cadaveri sta per entrare in azione, l'operaio riprende improvvisamente vita, apre gli occhi e dinanzi agli esterefatti presenti si alza in piedi e s'allontana senza proferire parola.

Il presunto cadavere ha in effetti riacquisito l'uso degli arti e dei sensi ma non riesce ad esprimersi. Solo alcuni giorni più tardi, perfettamente in forma si ripresenta al dirigente della sua vecchia azienda per essere nuovamente assunto e non ha alcuna difficoltà a riottenere il suo posto. Renato Salvatori è per il suo padrone un operaio modello, per non dire meraviglioso: egli oltre a non aver alcun problema non ha neppure una coscienza di classe e più volte ha fatto il crumiro in occasione di scioperi svoltisi nella fabbrica.

Ma chi è questo strano operaio « immortale »? Ce lo spiega lo stesso Ugo Gregoretti: « L'operaio è posseduto, o meglio dentro di sé si è incorporato un essere di un altro pianeta: pianeta che ha in programma la invasione della Terra per cui decide d'inviare due suoi osservatori Omicron e Omega. Uno di questi, e precisamente Omicron, dopo essersi impadronito del corpo dell'operaio — ecco perchè Renato Salvatori ritorna in vita — riesce, a poco a poco, a scoprirne tutti i segreti, anche quelli più intimi e a comunicarli al proprio Pianeta. In tal modo il film che sto per iniziare presenterà, anche ferocemente, certi aspetti della nostra vita reale ».

L'idea di realizzare un simile film è stata dello stesso Gregoretti, il quale oltre ad avere scritto il soggetto è anche l'unico estensore della sceneggiatura. « Un film fatto in casa — spiega ancora il popolare regista — uno di quei film che possono essere definiti a basso costo. Ho preparato il tutto dopo aver letto, in dieci giorni, oltre trenta libri di fantascienza. Nel mio film però, non si vedranno nè astri, nè pianeti, nè missili, nè viaggi ultraterrestri. Anche i dialoghi tra l'inviato e i suoi emissari avverranno con la più scarna semplicità ».

Accanto a Renato Salvatori ci saranno altri due personaggi: il padrone della fabbrica che sarà interpretato da Vittorio Gassman; e un « tassinaro » impersonato da un vero conducente di taxi, un certo Turiddu. Per il personaggio femminile (nel film vi sarà una ragazza che subirà la corte dell'ultraterreno), Gregoretti non ha ancora deciso.



Duccio Tessari — il giovane regista che con « Arrivano i Titani », un gustosissimo film, ha dimostrato di essere un regista di cassetta — ha sul cinema idee molto sue.

« Il film — dice — è spettacolo popolare. Il pubblico ama il "feuilleton"? E io faccio il "feuilleton" ». Duccio Tessari è convinto che l'interesse popolare per questo

gusto, il mistero è convegno di studio su problemi dell'artigianato.

Domenica, 11 agosto — alle ore 10 — nella sala del Consiglio Comunale. Conferenza su problemi dell'agricoltura. Relatori: Prof. Gerolamo Azzi su « Ambiente fisico e produzione agraria nel nostro territorio »; Prof. Carlo Capucci su « Aspetti e problemi della coltivazione della vite nella vallata del Santerno ».

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI SERALI

Domenica, 4 agosto — Convegno bandistico: Parteciperanno le seguenti bande: Bologna, Forlì, Reggiolo, Salò, Cittadella, Imola. La sera, Gran Concerto nel Cortile della Fiera.

Lunedì, 5 agosto — Serata del dilettante: 5 uomini e 5 donne accompagnati dall'orchestra: Rossana e i suoi solisti.

Martedì, 6 agosto — Incontro internazionale di lotta greco-romana: Partizan di Pola (Jugoslavia) contro « Sez. Fratelli Bartolini - Imola ».

Mercoledì, 7 agosto — Serata della Canzone: Eugenia Folgatti - Gianni Morandi. Orchestra: Luciana e gli Afro-Cubani.

Sfilata di modelli della Casa « Mode Jolly » di Bologna. - Suona Pezzotta.

Domenica, 11 agosto — Gran gala di chiusura:

PEZZOTTA E I SUOI SOLISTI
ARTURO TESTA
MARIA CRISTINA AMADEI
« LES CIRANOS ».

AUGURI

I compagni della sezione « Galli » di Imola, purgano auguri di pronta guarigione al compagno Bruno Gardelli degente in Ospedale.

La redazione si associa.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 24.200
Siamo Sempre Noi	» 200
	<hr/>
	L. 24.400

Il Concorso di Anzola

Si è svolta, domenica 7 luglio, l'annunciata gara di pittura contemporanea nel Comune di Anzola, indetta da quell'Amministrazione pubblica in collaborazione con il Centro provinciale del Prestito librario. Successivamente è stata allestita una mostra delle opere concorrenti al premio nelle aule delle locali scuole elementari. La partecipazione al concorso è stata abbastanza alta, anche se, come accade di solito in questo genere di concorsi, abbondavano i dilettanti e gli esordienti. Per questa ragione, ed anche per qualificare culturalmente l'iniziativa la Giuria ha suggerito al Comitato organizzatore, per le prossime edizioni, di evitare tra guardi orari e temi fissi, onde permettere una più vasta ed impegnata partecipazione di artisti della regione.

La giuria, composta dai critici d'arte Marcello Azzolini, Emilio Contini, Andrea Emilliani, Giorgio Ruggeri, dallo scultore Quinto Ghermandi, dal pittore Eliseo Simili e dal Sindaco di Anzola Emilia, Franceschini, il giorno 13 luglio, dopo aver formato una « rosa » comprendente quindici nomi (Pasqui, Govoni O., Vezzani, Ventura, Ognibene-Cesari, Giordani, Albertoni, Fanti, Trinchero, Cornacchia, Canaider, Ceccarelli, Sanmartini, Gagliardi G., Bedeschi N.), ha proceduto alla premiazione nel modo seguente: 1.º premio (lire 100.000 e medaglia d'oro) al quadro « Psicologia della piazza ai giorni nostri » di Giancarlo Giordani di Bologna; 2.º premio, al quadro « Dalla Ferrovia » di Filippo Albertoni di Bologna; 3.º premio al dipinto « Via Emilia dal Credito Romagnolo » di U. Canaider; 4.º premio al quadro « Dalla Ferrovia » di Nevio Bedeschi di Faenza; ed infine il 5.º premio al « Giardino Costa » di Gemino Vezzani di Anzola Emilia. Sono stati segnalati con menzione onorevole Giuseppe Gagliardi, già premiato nello stesso concorso, e Oscar Govoni.

LA MOSTRA DI RIGHI A MEDICINA

Nel quadro delle manifestazioni per la stampa socialista, espone presso il Circolo Fotografico Medicinese, in piazza A. Costa, Ghino Righi, che è alla sua prima

Auto-gna; pittura. Dal catalogo della mostra straliamo alcuni brani della presentazione affettuosa di Arnaldo Bartolini.

Amn « Nei paesaggi marini è piena la meraviglia festosa dell'uomo innanzi all'elemento maestoso della natura e nelle case atorniate di caldo, antiche di passione umana, vi è il richiamo forte che prorompe dagli angoli più riposti della pianura di Medicina, vi è ancestralità ambientale che ricorda i momenti dell'infanzia ed anche le lotte di una umanità in movimento per la conquista di un più largo spazio civile. Ma dove il pittore Righi raggiunge un più valido ritmo compositivo è nelle nature morte: bottiglie, oggetti, frutta vagamente metafisiche vivacizzate di note gialle che equilibrano toni in un contrasto armonioso.

Si di C gli, lire « l'A L'omaggio a Morandi è presente, ma è un omaggio discreto che richiama invece elementi di un tipo diverso di narrativa. E una narrativa senza malizia, tesa nello sforzo di presentare le cose con la patina del tempo. »

PROSPETTIVE CONCRETE E ALTERNATIVE IRREALIZZABILI

**Nonostante le difficoltà è ancora il centro-sinistra
la soluzione più realizzabile per il rinnovamento
del Paese — con buona pace di "sabato sera" —**

«SABATO SERA» risponde ad un nostro articolo, definendolo una occasione per avviare una discussione utile sul momento politico e sulle sue prospettive. Nello svolgimento della sua argomentazione il settimanale comunista non manca, però, d'incorrere come d'abitudine, in notevoli contraddizioni e neppure riesce, nella conclusione, ad indicare chiaramente una prospettiva. Ad esempio: si vorrebbe sostenere che i comunisti non sono stati pregiudizialmente contro il centro-sinistra, quando dal voto contrario al governo Fanfani fino ad oggi, hanno tenuto una posizione di opposizione, non certo propulsiva, verso il centro-sinistra. Anche se poi hanno approvato (altra contraddizione) quasi totalmente le leggi e i provvedimenti da esso varati, perché naturalmente considerati positivi.

Si vorrebbe negare che il PCI abbia condotto una polemica distruttrice e negativa nei confronti del PSI prima, durante e dopo la campagna elettorale, attribuendo ad esso le responsabilità delle inadempienze democristiane (vigorosamente denunciate dai socialisti) e la volontà di lasciarsi catturare dalla destra DC.

E si tende a volere dimostrare tutto ciò indicando quanto è avvenuto nel CC del PSI del 18 giugno scorso. Semmai questo dimostra però il contrario di quanto intendono dimostrare i comunisti: che, cioè, dopo avere condotte, come era giusto e necessario, le trattative con la DC e gli altri partiti del centro-sinistra ed aver constatata la insufficienza della piattaforma Moro, il PSI ha preso la decisione di non darle il suo appoggio.

Il fatto che su questa decisione gli organi centrali del PSI non siano stati unanimi, sembra autorizzare i comunisti ad affermare che una parte del PSI è disposta a farsi catturare dalla DC. A parte la inaccettabile ed odiosa discriminazione, che non può certamente considerarsi utile ad una politica unitaria, resta il fatto che il giudizio deve essere espresso su tutte le posizioni politiche assunte dal PSI nell'ambito della politica di centro-sinistra, per dare ad essa un contenuto avanzato che accogliesse le esigenze di rinnovamento strutturale e sociale, espresse dal movimento operaio e democratico.

Insomma il PSI ha condotto una difficile battaglia in difesa degli interessi dei lavoratori, cercando di dare uno sbocco politico, positivo, alle lotte operaie o popolari, a livello di potere.

I risultati sono quelli che sono, in relazione anche alla misura in cui sono state sostenute da tutte le forze di sinistra. Ma il giudizio è se questa politica del PSI è giusta o meno. O se invece è giusta o no la posizione comunista. Questo è il confronto leale da farsi, senza lasciarsi andare ad accuse di presunti cedimenti, perché si tratterebbe ancora di stabilire se siano posizioni veramente reali di cedimento quelle del PSI o posizioni massimalistiche di critica distruttiva quelle del PCI verso i socialisti in particolare ed il centro-sinistra in generale, e quindi nocive agli effetti di una azione unitaria, per spingere avanti

una giusta politica, nell'interesse popolare.

Una discussione ed un chiarimento su quanto sopra detto è indispensabile, non tanto agli effetti di «postumi riconoscimenti», ma al fine di stabilire un punto fermo, per un discorso sulle prospettive della politica nazionale, poiché il problema si ripropone negli stessi termini. Conveniamo sulla necessità di una azione unitaria di massa a sostegno di una politica di riforme strutturali, di attuazione costituzionale dello Stato democratico.

Ma la lotta di massa non può rimanere fine a se stessa. Occorre trovare il modo di portare la lotta ad un livello più avanzato, a livello di potere. Non basta cioè l'azione di protesta, ma occorre una presenza dei lavoratori, a livello di governo, che affermi la volontà di attuare una politica di rinnovamento sociale e democratico.

Come è possibile ciò? I socialisti riaffermano che l'unica prospettiva valida, per una politica di questo genere, rimane il centro-sinistra «a contenuto sociale avanzato». A questo si richiama il voto di astensione dei socialisti sul governo Leone; un governo che non affronterà certamente, per sua esplicita dichiarazione, la

istituzione delle Regioni, l'attuazione delle leggi agrarie (come del resto non lo affronterebbe qualsiasi governo di tipo provvisorio) ma che si è imposto un termine entro il quale noi socialisti riteniamo possibile una deviazione della situazione politica italiana e la ripresa del dialogo fra i partiti di centro-sinistra, per un accordo su un programma avanzato, su cui riprendere il corso politico, interrotto per volontà della destra interna ed esterna alla DC.

Questa prospettiva, che il PSI ripropone a tutto il movimento operaio e democratico, è possibile e realizzabile, anche se sarà una dura battaglia, se sarà sostenuta da una potente azione unitaria di massa, e ciò è dimostrato dalla esperienza positiva del 1962.

Il PCI contrappone a questa nostra prospettiva la seguente alternativa: «bloccare, lottando, il nuovo tentativo involutivo, costringere la DC a mutar politica, costruire un governo che interpreti correttamente il voto del 28 aprile e non rinunci all'apporto di nessun settore, della sinistra».

E' una alternativa possibile? Nella situazione politica italiana sembra di no, in quanto le preclusioni poste dalla DC ad una collaborazione con i comunisti, derivanti da motivi inconciliabili di ordine ideologico e politico, non sembrano facilmente superabili.

Ma per queste preclusioni pregiudiziali che riguardano la DC e non certamente i socialisti, deve essere sacrificata una politica di progresso sociale, nell'interesse delle masse?

E' giusto farla oggi questa politica, sostenendo unitariamente la prospettiva offerta dai socialisti? O è meglio attendere che cadano i motivi di contrasto che rendono impossibile oggi una collaborazione fra DC e comunisti? Forse fra tre, cinque o dieci anni, o quando sarà?

Questi sono gli interrogativi espliciti, chiari, che noi socialisti poniamo a tutti i lavoratori e a tutti i democratici, cattolici, laici e comunisti. Per conto nostro abbiamo già deciso. I problemi, come ad esempio quello della agricoltura, non possono attendere. Occorre affrontarli con urgenza, attuando una politica di riforme sociali e di sviluppo economico, organico ed equilibrato, che oggi può trovare il suo momento di attuazione in una politica di centro-sinistra, per la quale rinnoviamo il nostro appello unitario a tutte le forze politiche e democratiche della sinistra italiana.

La premiazione dei concorrenti al "Trofeo Città di Imola"

Giovedì, 11 c. m., in una sala del Dopolavoro Comunale, alla presenza di autorità cittadine e del Tiro a Segno Nazionale, ha avuto luogo la premiazione dei concorrenti al « Trofeo Città di Imola », gara di carabina standard — individuale e di rappresentanza — fra Enti, Associazioni, Aziende, Circoli e Bars del circondario, svoltasi nei giorni 22 e 23 giugno, nei rinnovati impianti del Poligono del Santerno.

Nel corso della breve e cordiale cerimonia, ha preso la parola, per primo, l'organizzatore della gara nonché vincitore della classifica individuale, dott. Lino Dall'Osso, il quale ha ringraziato l'Amministrazione Comunale per il dono del Trofeo — un bellissimo Grifone, altorilievo in bronzo — e per il contributo dato per la sistemazione del Poligono, augurandosi che presto si giunga alla sistemazione della strada d'accesso e possibilmente alla illuminazione del Campo, per gare notturne. Ha inoltre ringraziato gli Enti e le Associazioni che hanno contribuito alla formazione del monte premi, consistente in coppe, medaglie d'oro e d'argento, auspicando che ad Imola abbiano a

svolgersi presto gare a carattere nazionale. L'assessore Frascari ha portato il saluto della Amministrazione comunale, assicurando il massimo interessamento per la risoluzione dei problemi inerenti il miglior funzionamento del Poligono di Tiro ed inquadrando la attività della locale sezione del Tiro a Segno nell'ambito delle attività sportive imolesi e dei risultati conseguiti, con particolare citazione del concittadino Simoni, campione internazionale di tiro a segno, assente per impegni sportivi all'estero.

Il « Trofeo Città di Imola », trasmissibile ogni anno alla rappresentativa meglio classificata, è stato assegnato al Dopolavoro Comunale E.N.A.L. di Imola.

Una medaglia ricordo è stata pure consegnata all'infaticabile direttore di gara sig. Sabbioni Alfeo e all'attivo segretario sig. Bedeschi Alberto.

Note degne di rilievo: la premiazione di alcune signore e signorine che hanno partecipato alla gara con ottimi risultati e del piccolo Enzo Sabbioni, di anni 7, classificatosi 65.º su 86 concorrenti, con punti 112 su 150.

IL NUTRITO PROGRAMMA della X Fiera del Santerno

La Direzione della X Fiera del Santerno, che, come già annunciato, si svolgerà a Imola dal 4 all'11 agosto, nei locali delle Scuole Carducci ci informa sulla attività di preparazione di questa importante manifestazione cittadina.

Il lavoro di organizzazione procede spedito. Gli espositori hanno raggiunto un numero elevato ed altri si aggiungeranno ancora in questo ultimo scorcio di tempo.

Durante la settimana della Fiera avranno luogo anche alcuni convegni:

Martedì, 6 agosto — Convegno di studio su « Fonti energetiche e sviluppo industriale del comprensorio Imolese ».

Giovedì, 8 agosto — Convegno di studio su problemi dell'artigianato.

Domenica, 11 agosto — alle ore 10 — nella sala del Consiglio Comunale: Conferenza su problemi dell'agricoltura. Relatori: Prof. Gerolamo Azzi su « Ambiente fisico e produzione agraria nel nostro territorio »; Prof. Carlo Capucci su « Aspetti e problemi della coltivazione della vite nella vallata del Santerno ».

PROGRAMMA

DELLE MANIFESTAZIONI SERALI

Domenica, 4 agosto — Convegno bandistico: Parteciperanno le seguenti bande: Bologna, Forlì, Reggiolo, Salò, Cittadella, Imola. La sera, Gran Concerto nel Cortile della Fiera.

Lunedì, 5 agosto — Serata del dilettante: 5 uomini e 5 donne accompagnati dall'orchestra: Rossana e i suoi solisti.

Martedì, 6 agosto — Incontro internazionale di lotta greco-romana: Partizan di Pola (Jugoslavia) contro « Sez. Fratelli Bartolini - Imola ».

Mercoledì, 7 agosto — Serata della Canzone: Eugenia Foligatti - Gianni Morandi. Orchestra: Luciana e gli Afro-Cubani.

Giovedì, 8 agosto — Serata folcloristica: Complesso caratteristico jugoslavo (Balli delle diverse repubbliche). Complesso « Fior di Monte » di Zogno (Bergamo): « Canti della montagna ». (Canterini romagnoli di Imola?)

Venerdì, 9 agosto — Incontri di pugilato: 7 incontri fra dilettanti; 1 incontro fra professionisti; Esibizione dei « Cobra ».

Sabato, 10 agosto — Serata della Moda. Sfilata di modelli della Casa « Mode Jolly » di Bologna. - Suona Pezzotta.

Domenica, 11 agosto — Gran gala di chiusura:

PEZZOTTA E I SUOI SOLISTI

ARTURO TESTA

MARIA CRISTINA AMADEI

« LES CIRANOS ».

AUGURI

I compagni della sezione « Galli » di Imola, porgono auguri di pronta guarigione al compagno Bruno Gardelli degente in Ospedale.

La redazione si associa.

GLI AMICI

DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 24.200
Siamo Sempre Noi	» 200
	<hr/>
	L. 24.400

- ★ Iniziale
- ★ nell'Imolese
- ★ le feste
- ★ Avanti!
- ★ con successo

★ Si sono svolte domenica le prime feste dell'AVANTI nell'Imolese, a Pontesanto ed a Bubano.

★ Grande concorso di popolo vi è stato in queste manifestazioni di solidarietà al glorioso quotidiano del Partito Socialista Italiano; oltre al ballo popolare, che ha attratto particolarmente i giovani, hanno funzionato stands gastronomici, ove i lavoratori e i cittadini hanno potuto assaggiare la saporosa « piè » con la salsiccia, annaffiandola con buon vino genuino delle nostre campagne.

★ I lavoratori hanno poi attentamente seguito i comizi tenuti dal compagno On. Silvano Armaroli a Bubano, e dal compagno Carlo Badini a Pontesanto.

★ Il lusinghiero successo delle prime manifestazioni per l'AVANTI sono certamente un buon auspicio per le prossime feste e per il Festival Comunale.

★ In proposito si è riunito lunedì sera l'Attivo Comunale del Partito che ha stabilito la data del Festival Comunale dell'AVANTI per i giorni 21-22-23-24 settembre prossimi.

★ E' stato discusso, in linea di massima, il programma del Festival e sono stati stabiliti obiettivi di lavoro alle Commissioni all'uopo costituite.



CONCERTO GRATUITO AI GIARDINI « CARDUCCI »

Domenica 21 luglio, alle ore 21,30 presso il Giardino della Scuola « Carducci » di Imola, nel quadro delle manifestazioni sinfoniche estive, si effettuerà il I Concerto della Orchestra Sinfonica dell'Ente Autonomo del Teatro Comunale di Bologna; dirigerà il mastro Carlo Bagnoli.

Il concerto, di cui diamo di seguito il programma, è gratuito ed è offerto dalla Amministrazione Provinciale di Bologna in collaborazione con il Comune di Imola.

PROGRAMMA:
WEBER - Oberon, ouverture (1826)
BEETHOVEN - Sinfonia in do maggiore op. 21 (1799)
Adagio molto - Allegro con brio
Andante cantabile con moto
Allegro molto vivace
Adagio - Allegro molto e vivace
BARTOK - Danze popolari rumene (1917)
MASCAGNI - L'amico Fritz, intermezzo (1891)
SIBELIUS - Valzer triste
ROSSINI - Semiramide, sinfonia (1823).

★ Nel quinto anniversario della scomparsa di Otello Guermandi di Bologna, la famiglia, per onorarne la memoria, sottoscrive lire mille per il nostro settimanale e per « l'Avanti! ».

GARE CICLISTICHE ALL'AUTODROMO

Organizzata dal G. S. Imolese Grattacielo, si svolgerà domenica 21 luglio, ad Imola, sull'anello del locale autodromo, una gara ciclistica, a cronometro, a coppie, per allievi U.V.I., ad invito.

Percorso: 4 giri sul doppio circuito dell'Autodromo, pari a km. 40. La partenza sarà data alle ore 15.

Sullo stesso Autodromo, alle ore 16.30, si svolgerà pure una gara ciclistica per esordienti U.V.I. ed Enti Convenzionati.

Percorso: 13 giri pari a km. 65.220.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del G.S. Grattacielo fino alle ore 24 del giorno 20 luglio 1963.



UN INCONTRO PROMOSSO DALL'ARTIGIANATO IMOLESE

Ha avuto luogo, la sera del 12 luglio u.s., su iniziativa della Segreteria Imolese dell'Artigianato Prov.le Bolognese, un incontro fra le Organizzazioni Sindacali ed economiche, commerciali e produttive locali.

Tale incontro ha avuto lo scopo di discutere sul tema della « RIFORMA GENERALE DELL'ASSISTENZA E DELLA PREVIDENZA IN ITALIA » comprendente lo stesso sistema di ripartizione degli oneri contributivi a carico delle Aziende.

Erano presenti a tale incontro i rappresentanti dell'Associazione Coltivatori Diretti, dell'Associazione Piccoli Commercianti, della Associazione Ambulanti e della Camera del Lavoro.

La discussione si è sviluppata ampia ed i giudizi sono stati unanimi nel considerare il sistema previdenziale e assistenziale italiano, vecchio, insufficiente ed inadeguato alle esigenze moderne e civili di sicurezza sociale, e che lo stesso criterio di ripartizione degli oneri contributivi assistenziali e previdenziali, oltreché pesare notevolmente sui lavoratori dipendenti, colpisce in particolare la minore impresa, compromettendone spesso l'equilibrio economico.

Pertanto le Associazioni presenti, interpretando il desiderio dei propri associati, hanno deciso di promuovere una serie di iniziative sindacali, per fare sentire la voce delle categorie interessate alle Autorità che hanno il compito di affrontare e risolvere tale importante problema.

Inoltre è stata adottata la decisione di rivolgere attraverso un pubblico manifesto, un appello alle categorie: Artigiane Commerciali, Ambulanti, Coltivatori Diretti, Lavoratori dipendenti, perché si uniscano nella richiesta della Riforma dell'Assistenza e della Previdenza, e diano per la soluzione di tale problema, il loro necessario e fattivo contributo.

STATO CIVILE

Settimana dall'8 al 14 luglio

NATI

Bolognesi Sandra, Bertozzi Rita, Galanti Sonia, Bardì Giancarlo, Sandrini Donatella, Angilli Angelagiovanna, Sammarchi Giggola, Farolfi Gianni, Bassani Giuseppe, Bassani Antonio, Morara Miriana, Benati Monica, Maranini Silva, Aurilli Stefano.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bianconi Mario anni 23, coltivatore diretto con Mambelli Valda Giuseppina a. 18,

casalinga; Malvolti Pio a. 28, autista con Guadagnini Antonia a. 19, casalinga; Sandrini Albano a. 21, carpentiere con Salmi Silvana a. 17, casalinga; Masl Flavio a. 29, muratore con Magrini Giovanna a. 25, casalinga; Pasotti Cesarino a. 32, coltivatore diretto con Renzi Maria Pia a. 29, casalinga; Pasini Francesco a. 29, meccanico con Ronchi Luisa a. 20, orlatrice; Foresto Ottavio a. 24, elettricista con Pirazzoli Nerina a. 21, pastala; Vanzo Gastone a. 25, commesso viaggiatore con Ortolani Sandra a. 27, commessa; Tampleri Giorgio a. 28, meccanico con Neretti Alberta a. 20, impiegata; Galassi Lucio a. 36, autista con Zanelli Tatiana a. 32, ceramista; Franzoni Floriano a. 27, impiegato tecnico con Lapla Eida a. 24, insegnante; Molari Peppino a. 24, meccanico con Maloli Gabriella a. 25, casalinga; Callendo Armando a. 31, impiegato con Sandrini Bona a. 22, studentessa; Folli Ugo a. 26, dottore in chimica con Quercia Irìde, a. 23, impiegata; Pesci Iorio a. 25, calzolaio con Bianconi Teresa a. 24, casalinga.

MATRIMONI

Renna Vittorio a. 27, tappezziere con Zafagnini Emlra a. 28, insegnante; Scardovi Bruno a. 23, spedizioniere con Bertozzi Adriana a. 26, casalinga; Guerrini Arcangelo a. 24, coltivatore diretto con Bernardi Elena a. 18, impiegata; Montevecchi Giorgio a. 43, insegnante con Montroni Rosalla a. 25, casalinga; Tarozzi Umberto a. 25, ingegnere con Raffaellini Anna Rosa a. 21, insegnante.

MORTI

Fuzzi Giovanni a. 71; Monti Elvira a. 47, esercente; Stignani Elvia a. 73; Melani Antonio a. 35, colono; Nardi Adele a. 66; Giacomini Pasquina a. 60; Ceccini Venu-

sta a. 68; Mariani Luigi a. 63, colono; Oriani Flavia a. 37, parrucchiere; Volpe Carlo a. 83; Resta Anna a. 80; Mainardi Margherita a. 62, ambulante; Mezzetti Rosa a. 83; Bianconi Giovanna a. 80; Dal Fiume Chiara a. 70.

Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista

in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 16 alle ore 19.30. Martedì, giovedì e sabato

Dott. F. Campagnoli

Specialista Bocca e Denti

IMOLA - Via F. Orsini, 16

Telef. 20.33

TRAPANO INDOLORE

ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO

DI AZOTO

RAGGI X

Chirurgia orale:

Correzione dell'estetica boccale -
Protesi di qualsiasi tipo - Cura
della piorrea alveolare - Jonoforesi.

Convenzionato con tutte le Mutue

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

Orologeria - Oreficeria

Nicoli

IMOLA - VIA EMILIA, 109

Ricco assortimento in
orologeria e oreficeria
Riparazioni garantite

PREZZI MITI